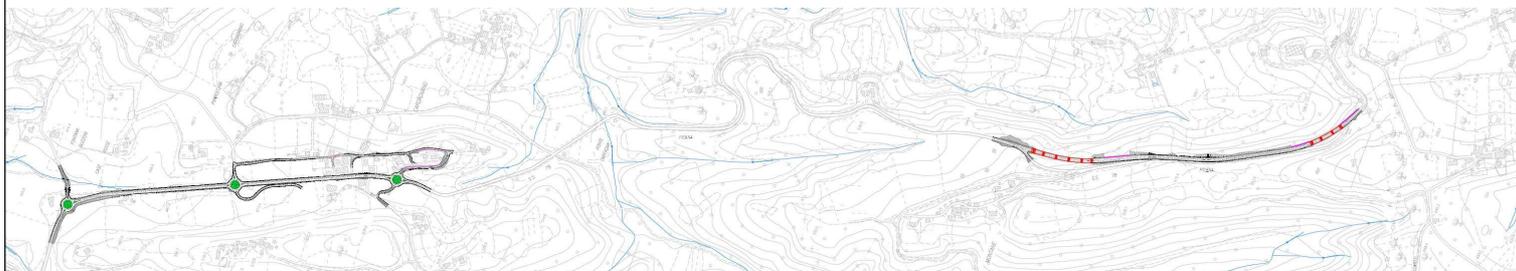


## S.S. 78 "SARNANO - AMANDOLA"

### LAVORI DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO TECNICO FUNZIONALE DELLA SEZIONE STRADALE IN T.S. E POTENZIAMENTO DELLE INTERSEZIONI - 1° STRALCIO



## PROGETTO DEFINITIVO

IMPRESA ESECUTRICE



GRUPPO DI LAVORO ANAS

PROGETTAZIONE



RESPONSABILE DEI LAVORI

IL PROGETTISTA

Ing. Valerio BAJETTI  
 Ordine degli Ingegneri della  
 provincia di Roma n°A26211  
 (Diretto tecnico Ingegneria del Territorio)



IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA  
 IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Fabrizio BAJETTI  
 Ordine degli Ingegneri della  
 provincia di Roma n°10112  
 (Diretto tecnico Ingegneria del Territorio)



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Marco MANCINA

PROTOCOLLO

DATA

N. ELABORATO:

R101

## STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

### PARTE GENERALE

#### Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità

CODICE PROGETTO

PROGETTO

AN0000D2201

NOME FILE

T00\_IA00\_AMB\_RE01\_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE  
 ELAB.

T00IA00AMBRE01

A

-

D

C

B

A

PRIMA EMISSIONE

MARZO  
 2023

ING. CAROLINA  
 BAJETTI

ING. GIANCARLO  
 TANZI

ING. VALERIO  
 BAJETTI

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

## INDICE

|           |  |                  |
|-----------|--|------------------|
| <b>1.</b> | <b><u>L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE .....</u></b>              | <b><u>2</u></b>  |
| <b>2.</b> | <b><u>LA STRUTTURA DELLO STUDIO .....</u></b>  | <b><u>5</u></b>  |
| <b>3.</b> | <b><u>LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITA' .....</u></b>   | <b><u>10</u></b> |
| 3.1.      | OBIETTIVI E CRITICITA' DAL PUNTO DI VISTA TECNICO.....                                 | 10               |
| 3.2.      | OBIETTIVI E CRITICITA' DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE .....                             | 10               |
| <b>4.</b> | <b><u>LE CONFORMITA' E LE COERENZE .....</u></b>                                       | <b><u>12</u></b> |
| 4.1.      | L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA DELL'OPERA.....                         | 12               |
| 4.2.      | LE CONFORMITA' E CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE.... | 12               |
| 4.2.1.    | <i>Beni culturali .....</i>  | <i>12</i>        |
| 4.2.2.    | <i>Beni paesaggistici .....</i>  | <i>12</i>        |
| 4.2.3.    | <i>Aree protette e Rete Natura 2000 .....</i>  | <i>13</i>        |
| 4.3.      | COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA .....                              | 14               |
| 4.3.1.    | <i>Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) .....</i>                              | <i>14</i>        |
| 4.3.2.    | <i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata (PTCP).....</i>     | <i>26</i>        |
| 4.3.3.    | <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Fermo (PTCP).....</i>            | <i>39</i>        |
| 4.3.4.    | <i>La pianificazione urbanistica a livello comunale .....</i>                          | <i>49</i>        |

## 1. L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il presente Studio di Impatto Ambientale (di seguito SIA) ha per oggetto l'intervento di riqualifica tecnico-funzionale della tratta "Picena-Sarnano-Amandola", situata lungo la Strada Statale 78 "Picena".

Tale intervento è inserito nell'ambito dell'adeguamento delle infrastrutture esistenti che collegano i centri abitati di Caldarola, Sarnano, Amandola e Servigliano alla strada statale della Val di Chienti S.S.77 Var e alla S.S.16 "Adriatica". Nello specifico, le opere verranno realizzate attraverso tre lotti di intervento (cfr. Figura 1-1):

- Lotto 1, Stralcio 1 da Belforte a Sarnano;
- Lotto 2, Stralcio 1, da Sarnano ad Amandola, in cui ricade l'intervento in esame;
- Lotto 3, Stralcio 1, da Amandola a Servigliano.



**Figura 1-1 Adeguamento Tecnico Funzionale lungo la S.S.78, inquadramento amministrativo del Lotto 2**

Come si può osservare nella figura soprastante e più in dettaglio in Figura 1-2, l'intervento di adeguamento previsto per il Lotto 2, Stralcio 1 prevede l'adeguamento di due distinti tratti di tracciato, per un totale di 2.166m di lunghezza così divisi:

- Il primo tratto, avente una estensione di 984m e situato in località Cardagnano, presso il comune di Sarnano, dove è prevista la realizzazione di tre rotatorie lungo la S.S.78 e un sistema di viabilità secondaria collegate a queste, funzionali alla ricucitura della moltitudine di accessi privati presenti;
- Il secondo tratto, avente una lunghezza di 1182m e compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici, situato presso il comune di Amandola, per il quale è previsto l'adeguamento completo della viabilità esistente con scostamenti contenuti allo stretto necessario dalla attuale sede. Causa la delicata situazione del versante l'intervento prevede la realizzazione di due viadotti lungo la viabilità, rispettivamente di 180m e 100m.



**Figura 1-2 Lotto 2, Stralcio 1, Inquadramento territoriale**

Tale intervento rientra tra le iniziative del Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNC – PNRR) nei territori colpiti dal sisma 2009-2016, Sub-misura A4, “Investimenti sulla rete stradale statale”.

Da un punto di vista strettamente procedurale – ambientale, il riferimento normativo principale che disciplina le opere soggette a valutazione di Impatto Ambientale è rappresentato dal Testo Unico Ambientale D.Lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.Lgs 104/2017. Il testo unico, infatti, disciplina le principali procedure in termini di valutazioni ambientali (con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale) e individua le classi dimensionali degli interventi che devono essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, nonché l’ente competente alla valutazione (Stato o Regione). Secondo quanto disposto dall’articolo 6, comma 7, lettera a):

”7). La VIA è effettuata per:

- b) *i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all’interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, ovvero all’interno di siti della rete Natura 2000.*

Nello specifico l’opera in esame rientra tra i progetti per i quali deve essere effettuata Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, come indicato all’Allegato II-bis della Parte seconda “Progetti di competenza statale” del D.Lgs 152/2006 e, in particolare, al punto 2, comma c del citato Allegato (Allegato introdotto dall’art.22 del D.Lgs. n.104 del 2017):

...  
 “2) Progetti di infrastrutture:

- c) *strade extraurbane secondarie di interesse nazionale”.*

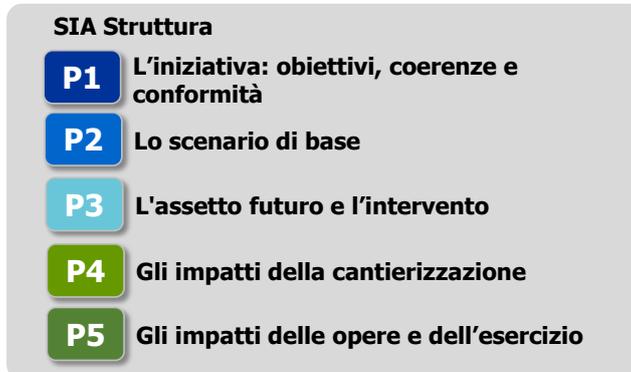
Stante quanto sinora sinteticamente evidenziato in termini di quadro normativo, ed in considerazione dell’attuale stato di aggiornamento dello stesso, si è scelto di redigere uno studio

ambientale (studio di impatto ambientale) che fosse in grado di soddisfare in termini di contenuti sia la normativa ambientale (D.lgs. 152/06 e smi) sia la normativa sulla progettazione (D.Lgs 50/2016, DPR 120/2010).

Di seguito viene riportata la struttura dello SIA, le motivazioni poste a base dell'intervento nonché le conformità e le coerenze con il quadro pianificatorio di riferimento.

## 2. LA STRUTTURA DELLO STUDIO

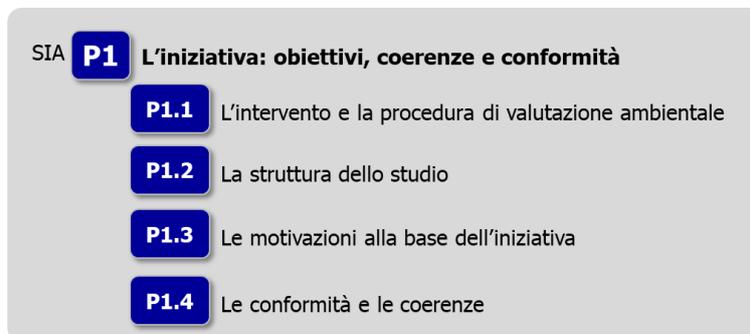
Nello specifico, rispetto a quanto espresso al capitolo precedente, il presente Studio di Impatto ambientale si compone di 5 Parti:



Il presente Studio è redatto in conformità alla normativa vigente, considerando quanto indicato dal DL.gs. 152/2006 e smi in particolare da quanto dettato dall'Allegato VII, di cui all'articolo 25 co. 4 del D.Lgs. 104/2017.

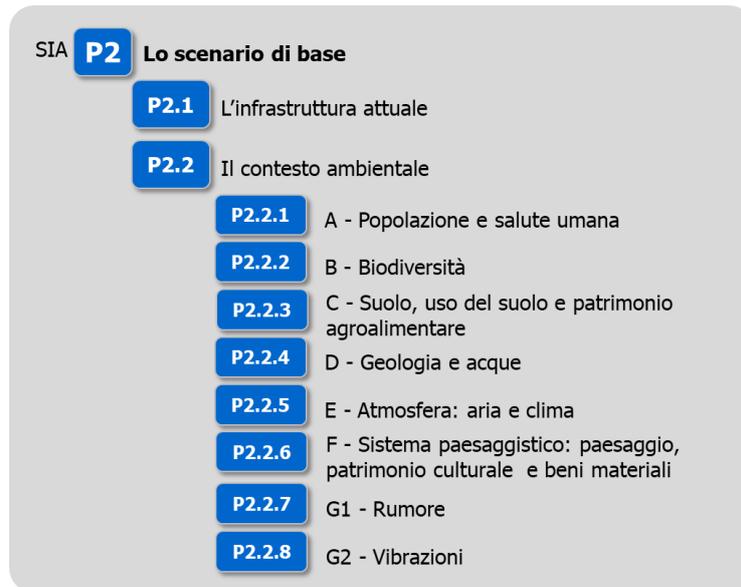
Si evidenzia inoltre che per la redazione dello SIA sono state prese a riferimento le Linee Guida SNPA, 28/2020 "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)<sup>1</sup>; la pubblicazione delle Linee Guida SNPA, ha infatti concretizzato quanto previsto dall'art. 25, co. 4 del D.Lgs. 104/2017, ed hanno permesso l'uniformazione, la standardizzazione e la semplificazione dello svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Al fine di fornire un quadro complessivo delle principali tematiche affrontate all'interno di ogni parte si può far riferimento alla figura sottostante.

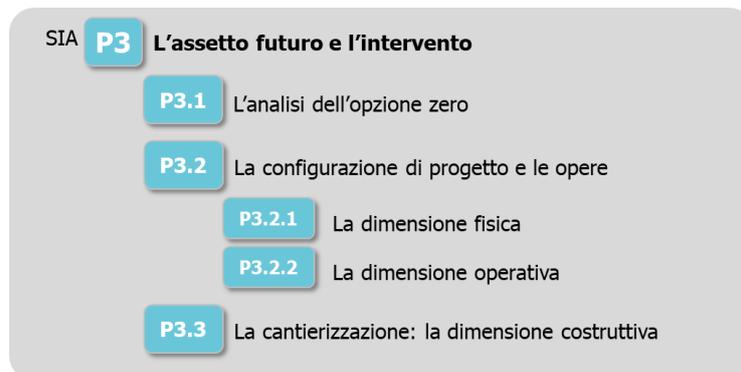


**Figura 2-1** Struttura della presente parte P1 del SIA

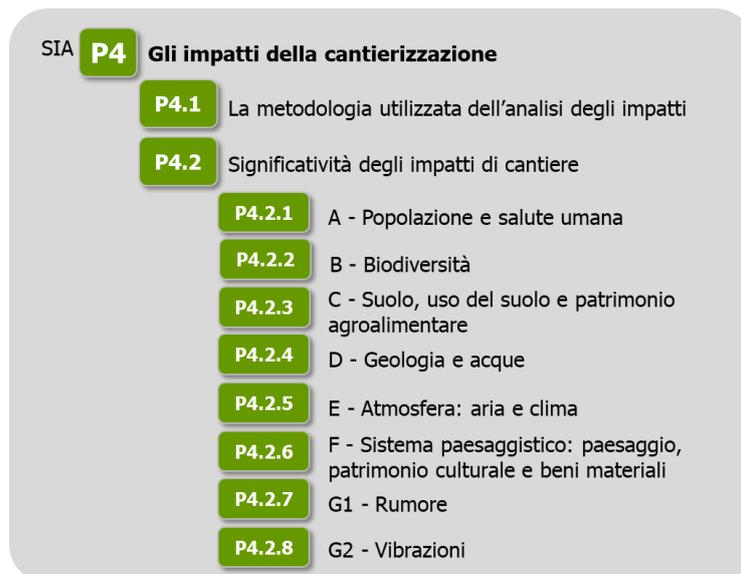
<sup>1</sup>ISBN 978-88-448-0995-9, maggio 2020.



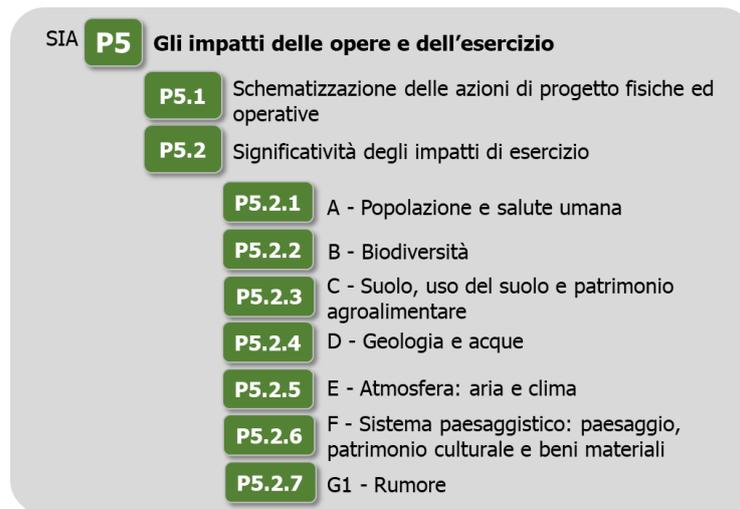
**Figura 2-2 Struttura della parte P2 del SIA**



**Figura 2-3 Struttura della parte P3 del SIA**



**Figura 2-4 Struttura della parte P4 del SIA**



**Figura 2-5 Struttura della parte P5 del SIA**

Come si evince nelle figure soprariportate, nel presente Studio di Impatto Ambientale si è ritenuto opportuno non considerare l'agente fisico "Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" poiché gli impatti ad esso inerenti sono da considerarsi assenti.

Tale considerazione risulta valida anche per l'agente "Vibrazioni" nel caso della dimensione operativa dell'infrastruttura stradale in esame.

Di seguito si riportano gli elaborati relativi al presente SIA.

| CAPITOLO R - AMBIENTE                   |      |  |           |
|---|------|--|-----------|
| CAPITOLO R1 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE |      |  |           |
| PARTE GENERALE                          |      |  |           |
| T00IA00AMBRE01A                         | R101 | Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità                   | -         |
| T00IA00AMBRE02A                         | R102 | Parte 2 - Lo scenario di base  | -         |
| T00IA00AMBRE03A                         | R103 | Parte 3 - L'analisi delle alternative e l'intervento                       | -         |
| T00IA00AMBRE04A                         | R104 | Parte 4 - Gli impatti della cantierizzazione                               |           |
| T00IA00AMBRE05A                         | R105 | Parte 5 - Gli impatti delle opere e dell'esercizio                         |           |
| PIANIFICAZIONE E VINCOLI                |      |  |           |
| T00IA01AMBCO01A                         | R106 | Corografia generale ed organizzazione attuale del sistema infrastrutturale | 1:25.000  |
| T00IA01AMBCT01A                         | R107 | Stralcio del Piano Paesaggistico Regionale                                 | 1:25.000  |
| T00IA01AMBCT02A                         | R108 | Stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale               | 1:25.000  |
| T00IA01AMBCT03A                         | R109 | Mosaico dei Piani urbanistici comunali                                     | 1:10.000  |
| T00IA01AMBCT04A                         | R110 | Stralcio PAI - Rischio e Pericolo Frane                                    | 1:10.000  |
| T00IA01AMBCT05A                         | R111 | Carta dei vincoli e delle tutele comune di Sarnano                         | 1:5.000   |
| T00IA01AMBCT06A                         | R112 | Carta dei vincoli e delle tutele comune di Amandola                        | 1:5.000   |
| T00IA01AMBCT07A                         | R113 | Carta delle Aree Protette e siti natura 2000                               | 1:25.000  |
| INQUADRAMENTO PROGETTUALE               |      |  |           |
| T00IA02AMBPO01A                         | R114 | Planimetria di progetto su ortofoto  | 1:10.000  |
| T00IA02AMBVO01A                         | R115 | Documentazione fotografica   | 1:10.000  |
| T00IA02AMBPL01A                         | R116 | Planimetria e profilo longitudinale soluzione di progetto                  | varie     |
| T00IA02AMBSZ01A                         | R117 | Sezioni tipo corpo stradale e opere d'arte                                 | varie     |
| T00IA02AMBCO01A                         | R118 | Cantierizzazione: ubicazione cave e discariche e viabilità                 | 1:100.000 |

|   |      |  |          |
|---|------|--|----------|
| T00IA02AMBSCO02A  | R119 | Cantierizzazione: ubicazione delle aree di cantiere e viabilità di servizio    | 1:10.000 |
| T00IA02AMBSCO01A  | R120 | Schede di cantiere - Base  | 1:2.000  |
| T00IA02AMBPL02A   | R121 | Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale         | 1:2.000  |
| T00IA02AMBPL03A   | R122 | Planimetria di dettaglio interventi opere a verde                              | 1:2.000  |
| <b>ANALISI AMBIENTALE</b>                               |      |  |          |
| <b>Aria</b>   |      |  |          |
| T00IA03AMBRE01A   | R123 | Studio atmosferico   | -        |
| T00IA03AMBPL01A   | R124 | Planimetria dei recettori e concentrazioni PM10 - Cantiere                     | 1:2.000  |
| T00IA03AMBPL02A   | R125 | Planimetria dei recettori e concentrazioni NOx - Cantiere                      | 1:2.000  |
| T00IA03AMBPL03A   | R126 | Planimetria dei recettori e concentrazioni NO2 - Cantiere                      | 1:2.000  |
| T00IA03AMBPL04A   | R127 | Planimetria dei recettori e concentrazioni NOx - Ante Operam e Post Operam     | 1:5.000  |
| T00IA03AMBPL05A   | R128 | Planimetria dei recettori e concentrazioni NO2 - Ante Operam e Post Operam     | 1:5.000  |
| T00IA03AMBPL06A   | R129 | Planimetria dei recettori e concentrazioni PM10 - Ante Operam e Post Operam    | 1:5.000  |
| T00IA03AMBPL07A   | R130 | Planimetria dei recettori e concentrazioni Benzene - Ante Operam e Post Operam | 1:5.000  |
| <b>Geologia e Acque</b>                                 |      |  |          |
| T00IA04AMBCT01A   | R131 | Carta geologica  | 1:10.000 |
| T00IA04AMBCT02A   | R132 | Carta del reticolo idrografico   | 1:10.000 |
| T00IA04AMBCT03A   | R133 | Carta idrogeologica  | 1:10.000 |
| T00IA04AMBCT04A   | R134 | Carta geomorfologica   | 1:10.000 |
| <b>Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare</b> |      |  |          |
| T00IA05AMBCT01A   | R135 | Carta dell'uso del suolo: Matrice agricola                                     | 1:10.000 |
| T00IA05AMBCT02A   | R136 | Carta dell'uso del suolo: Matrice naturale                                     | 1:10.000 |
| T00IA05AMBCT03A   | R137 | Carta dell'uso del suolo: Matrice antropica                                    | 1:10.000 |
| <b>Biodiversità</b>                                     |      |  |          |
| T00IA06AMBCT01A   | R138 | Carta della vegetazione reale  | 1:10.000 |
| T00IA06AMBCT02A   | R139 | Carta delle unità ecosistemiche  | 1:10.000 |
| T00IA06AMBCT03A   | R140 | Carta dell'ecomosaico - rete ecologica   | 1:10.000 |
| T00IA06AMBCT04A   | R141 | Carta degli habitat  | 1:10.000 |
| <b>Rumore</b>   |      |  |          |
| T00IA07AMBRE01A   | R142 | Studio acustico  | R        |
| T00IA07AMBRE02A   | R143 | Rapporto di misura per i rilievi acustici                                      | -        |
| T00IA07AMBSCO01A  | R144 | Schede censimento ricettori acustici   | -        |
| T00IA07AMBCT01A   | R145 | Carta dei ricettori, zonizzazioni acustiche comunali e punti di misura         | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT02A   | R146 | Clima acustico - Cantiere Diurno   | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT03A   | R147 | Clima acustico - Cantiere Diurno - Post Mitigato                               | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT04A   | R148 | Clima acustico - Ante Operam diurno  | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT05A   | R149 | Clima acustico - Ante Operam Notturmo  | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT06A   | R150 | Clima acustico - Post Operam diurno  | 1:5.000  |
| T00IA07AMBCT07A   | R151 | Clima acustico - Post Operam Notturmo  | 1:5.000  |
| <b>Paesaggio</b>  |      |  |          |
| T00IA08AMBCT01A   | R152 | Carta del contesto e della struttura del paesaggio                             | 1:10.000 |
| T00IA08AMBCT02A   | R153 | Morfologia del paesaggio   | 1:10.000 |
| T00IA08AMBCT03A   | R154 | Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità                           | 1:10.000 |
| T00IA08AMBFO01A   | R155 | Fotoinserimenti  | varie    |

| PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE                   |      |   |          |
|--|------|---|----------|
| T00IA09AMBRE01A                                    | R156 | Relazione   | R        |
| T00IA09AMBPL01A                                    | R157 | Planimetria di localizzazione punti di monitoraggio                         | 1:5.000  |
| T00IA09AMBEC01A                                    | R158 | Computo metrico estimativo  | R        |
| SINTESI NON TECNICA                                |      |   |          |
| T00IA10AMBRE01A                                    | R159 | Relazione   | R        |
| CAPITOLO R2 - RELAZIONE PAESAGGISTICA              |      |   |          |
| T00IA12AMBRE01A                                    | R201 | Relazione   | R        |
| T00IA12AMBCO01A                                    | R202 | Corografia generale ed organizzazione attuale del sistema infrastrutturale  | 1:25.000 |
| T00IA12AMBCT01A                                    | R203 | Stralcio del Piano Paesaggistico Regionale                                  | 1:25.000 |
| T00IA12AMBCT02A                                    | R204 | Stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale                | 1:25.000 |
| T00IA12AMBCT03A                                    | R205 | Mosaico dei Piani urbanistici comunali                                      | 1:10.000 |
| T00IA12AMBCT04A                                    | R206 | Stralcio PAI - Rischio e Pericolo Frane                                     | 1:10.000 |
| T00IA12AMBCT05A                                    | R207 | Carta dei vincoli e delle tutele comune di Sarnano                          | 1:5.000  |
| T00IA12AMBCT06A                                    | R208 | Carta dei vincoli e delle tutele comune di Amandola                         | 1:5.000  |
| T00IA12AMBCT07A                                    | R209 | Carta delle Aree Protette e siti natura 2000                                | 1:25.000 |
| T00IA12AMBPV01A                                    | R210 | Documentazione fotografica  | -        |
| T00IA12AMBCT08A                                    | R211 | Carta del contesto e della struttura del paesaggio                          | 1:10.000 |
| T00IA12AMBCT09A                                    | R212 | Morfologia del paesaggio  | 1:50.000 |
| T00IA12AMBCT10A                                    | R213 | Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità                        | 1:10.000 |
| T00IA12AMBFO01A                                    | R214 | Fotoinserimenti   | varie    |
| T00IA12AMBCT11A                                    | R215 | Cantierizzazione: ubicazione delle aree di cantiere e viabilità di servizio | 1:5.000  |
| T00IA12AMBSC01A                                    | R216 | Schede di cantiere -Base  | 1:1.000  |
| T00IA12AMBPL01A                                    | R217 | Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale      | 1:5.000  |
| T00IA12AMBPL02A                                    | R218 | Planimetria di dettaglio interventi opere a verde                           | 1:2.000  |
| CAPITOLO R3 - INSERIMENTO PAESAGGISTICO AMBIENTALE |      |   |          |
| T00IA13AMBRE01A                                    | R301 | Relazione descrittiva interventi di inserimento paesaggistico e ambientale  | R        |
| T00IA13AMBPL01A                                    | R302 | Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale        | 1:2.000  |
| T00IA13AMBPL02A                                    | R303 | Planimetria di dettaglio interventi opere a verde                           | 1:2.000  |
| T00IA13AMBDI01A                                    | R304 | Quaderno delle opere a verde  | varie    |
| T00IA13AMBEC01A                                    | R305 | Computo Metrico Estimativo Opere a Verde                                    | R        |
| CAPITOLO R4 - SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE    |      |   |          |
| T00IA14AMBRE01A                                    | R401 | Studio di incidenza ambientale - Format per Screening Livello I             | R        |
| T00IA14AMBCT01A                                    | R402 | Carta dei siti Natura 2000  | 1:25.000 |

**Figura 2-6 Elenco elaborati allegati al presente SIA**

### **3. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITA'**

#### **3.1. OBIETTIVI E CRITICITA' DAL PUNTO DI VISTA TECNICO**

Le motivazioni che hanno reso necessario l'intervento di riqualifica funzionale della strada statale 78 e, più nello specifico, delle due tratte comprese tra i comuni di Sarnano e Amandola derivano dalle criticità riscontrate sulla tratta attualmente in esercizio tra i medesimi comuni, principalmente connessi alla sicurezza stradale lungo la viabilità principale e alle carenti condizioni di sicurezza stradale connesse per lo più alla viabilità secondaria, problematica funzionale riscontrabile nella prima tratta. Oltre a ciò, la planimetria dell'attuale tracciato lungo il secondo tratto pregiudica notevolmente la visuale libera.

Con ciò si vuole intendere un'analisi a 360 gradi ovvero non limitare la caratterizzazione e sistematizzazione delle motivazioni dell'intervento ai soli aspetti tecnico funzionali ma estendendo ciò anche a quelli ambientali.

In questi paragrafi, pertanto, si esegue la lettura del progetto distinguendo per praticità e per vocazione gli obiettivi tecnici e funzionali da quelli ambientali.

Per i primi, si sottolinea l'importanza di un'analisi specifica in quanto essi sono tutt'altro che scontati, ovvero se da un lato rappresentano il "core business" dell'iniziativa insita nella natura stessa della proposta dall'altro hanno un significativo effetto certamente sociale ma tale da individuare ottimizzazioni anche per la qualità ambientale e di vivibilità del territorio nel quale si inserisce l'opera.

Tali obiettivi, pertanto, se pur non esplicitati all'interno dei singoli documenti di progettazione, possono essere estrapolati dalle logiche dei processi progettuali nonché dalle grandezze numeriche utilizzate negli studi trasportistici.

A tale riguardo è possibile individuare dei Macro Obiettivi Tecnici, declinati sul caso specifico in esame, da cui discernono diversi Obiettivi Specifici Tecnici, in una struttura ad albero.

Stante le criticità della rete infrastrutturale esistente, così come sopra esposte, è stato possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici (MOT) correlati all'opera in progetto:

- MOT.01 Adeguare l'infrastruttura alle normative vigenti;
- MOT.02 Migliorare la sicurezza stradale.

È possibile far corrispondere ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici (OST). Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all'intervento in esame:

MOT.01 - Adeguare l'infrastruttura alle normative vigenti:

- OST.1.1 Adeguamento delle sezioni stradali;
- OST.1.2 Adeguamento funzionale.

MOT.02 - Migliorare la sicurezza stradale:

- OST.2.1 Migliorare gli standard di sicurezza;
- OST.2.2 Ridurre il rischio di incidentalità.

#### **3.2. OBIETTIVI E CRITICITA' DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE**

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell'ottica di una progettazione integrata e sostenibile vengono di seguito definiti gli obiettivi ambientali che insieme a quelli tecnici costituiscono gli "obiettivi di progetto". Risulta chiaro come la realizzazione di un'opera generi

possibili interferenze da un punto di vista ambientale, che verranno analizzate nel proseguo della trattazione, ma comporti anche dei benefici ambientali, rispetto alla situazione attuale. Con la finalità di valutare la compatibilità del progetto sotto il profilo ambientale, sono stati definiti i cosiddetti obiettivi ambientali, sotto riportati, distinguendoli, come fatto per quelli tecnici, in Macro Obiettivi ed Obiettivi Specifici.

In linea generale è possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Ambientali:

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;
- MOA.04 Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali.

Secondo quanto sopra esposto è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Ambientale diversi Obiettivi Specifici, di seguito individuati.

MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale:

- *OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale:* obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;
- *OSA.1.2 Progettare opere coerenti con il paesaggio:* il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.

MOA.02 - Tutelare il benessere sociale:

- *OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita:* obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita attraverso la minimizzazione dell'esposizione agli inquinanti atmosferici ed acustici generati dal traffico stradale;
- *OSA.2.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici:* il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;
- *OSA.2.4 Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera:* obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.

MOA.03 - Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo:

- *OSA.3.1 Preservare la qualità delle acque:* obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle acque meteoriche di piattaforma. Pertanto, l'obiettivo è quello di prevedere dei sistemi di smaltimento delle acque che tengano in considerazione di depurare le stesse prima dell'arrivo al recapito finale;
- *OSA.3.2 Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili:* nella realizzazione della nuova strada l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo, in particolare rispetto alle aree a destinazione agricola specifica;

MOA.04 - Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali:

- *OSA.4.1 Conservare e tutelare la biodiversità:* l'obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell'occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.

## **4. LE CONFORMITA' E LE COERENZE**

### **4.1. L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA DELL'OPERA**

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle seguenti tipologie di beni rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- Beni culturali di cui alla parte II del DLgs 42/2004 e smi
- Beni paesaggistici di cui alla parte III del DLgs 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", 142 "Aree tutelate per legge" e 143 co. 1 lett. d "Ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c)"
- Aree naturali protette, così come definite dalla L 394/91, e siti della Rete Natura 2000

L'analisi è stata condotta consultando:

- Sistema Informativo Territoriale Comun e di Amandola;
- Sistema Informativo Territoriale Comune di Fermo;
- Sito Istituzionale della Provincia di Macerata;
- Sito della Provincia di Fermo;
- Cartografia Piano Paesistico Ambientale Regionale delle Marche;
- Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- Portale WebGIS Regione Marche;

### **4.2. LE CONFORMITA' E CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE**

#### **4.2.1. BENI CULTURALI**

Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'art. 10 del DLgs 42/2004 «*sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

Il tracciato non interferisce con beni culturali, secondo quanto indicato all'art.10 del DLgs 42/2004.

#### **4.2.2. BENI PAESAGGISTICI**

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 del DLgs42/2004 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali". Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela *ope legis* in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m).

A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc. Ai sensi dell'art. 143 co. 1, lett. e, i Piani paesaggistici sono tenuti ad individuare eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Il tracciato, tratto da Montane a Rustici interferisce con area vincolata ai sensi dell'art.136 co,1 lett.a) denominato:

- Zona dei Monti Sibillini nei comuni di Amandola, Montefortino, Montemonaco, Montegallo e Arquanta del Tronto. Cod.110317 - Pubblicazione GU n° 214 del 1985-09-11, vincolo che comprende, inglobandoli, vincoli precedenti

Il tracciato interferisce con area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 Art.142, comma 1 lettera f):

- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

#### 4.2.3. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo. I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Il tracciato di progetto non interessa direttamente nessun sito della Rete Natura 2000; considerando un raggio di 10 km dal tracciato si rileva la presenza di alcuni siti, nello specifico:

- ZSC IT53330017 *Gola del Fiastrone*;
- ZSC IT53330001 *Monte Ragnolo e Monte Meta*;
- ZSC IT53330003 *Rio Terro*;
- ZSC IT53330002 *Val di Fibbia – Valle dell'Acquasanta*;
- ZSC IT53330005 *Monte Castel Manardo – Tre Santi*;
- ZSC IT53330004 *Monte Bove*;
- ZSC IT53330019 *Valle dell'Ambro*;
- ZSC IT53330020 *Valle dell'Infernaccio – Monte Sibilla*;
- ZSC IT53330001 *Montefalcone Appennino - Smerillo*;

Nell' area esaminata si rileva inoltre la presenza della seguente Area Naturale Protetta (EUAP):

- EUAP 0002 *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*.

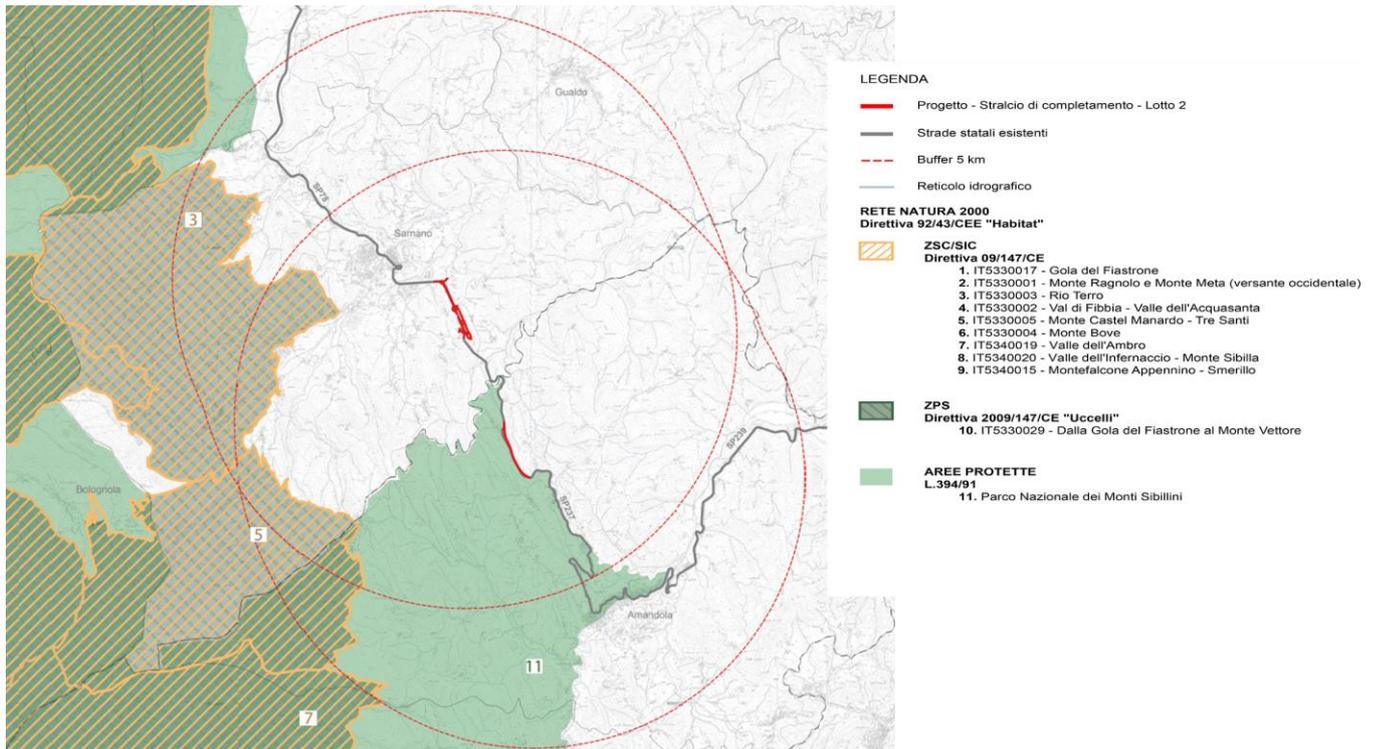


Figura 4-1 Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ed aree EUAP

### 4.3. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Per verificare la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesaggistica, rispetto agli strumenti di pianificazione urbanistica regionale, provinciale e comunale, nei capitoli successivi vengono trattati i tematismi inseriti nei piani al fine di verificare che il progetto ne rispetti i vincoli e gli indirizzi.

#### 4.3.1. PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR)

Il Piano Paesistico Ambientale delle Marche (P.P.A.R.), approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3-11-1989 ed entrato in vigore il 10-2-1990, riporta prescrizioni di base, sia permanenti che transitorie.

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a:

- Sottosistemi Tematici;
- Sottosistemi Territoriali;
- Categorie Costitutive del paesaggio;
- Interventi di Rilevante Trasformazione del territorio.

I Sottosistemi Tematici considerano le componenti fondamentali dell'ambiente presenti nel territorio regionale: geologiche, botanico-vegetazionali e storico-culturali.

I Sottosistemi Territoriali individuano aree costituenti zone omogenee graduate secondo la rilevanza dei valori paesistico-ambientali.

Le Categorie Costitutive del paesaggio sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del paesaggio medesimo, tenuto conto delle individuazioni di cui al quinto comma dell'articolo 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 nel testo di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431 e con riguardo alla specificità del territorio marchigiano.

Gli obiettivi principali perseguiti dal Piano Paesistico Ambientale possono essere così esplicitati:

- riconoscimento di "valore", si trova nell'obbligo di non sottrarre né agli uomini di oggi, né a quelli che verranno, l'accesso alla memoria, fonte inesauribile d'informazione e di formazione culturale;
- recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggere l'identità;
- mantenimento delle situazioni più delicate del rapporto esistente fra naturale e costruito (es. centri storici e paesaggio agrario);
- coniugazione della tutela dell'ambiente con la tutela della presenza dell'uomo;
- tutela del paesaggio agricolo dipendente dai tipi di coltivazioni, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici.

Il piano, che ha come specifico oggetto il "Territorio non insediativo", si interessa particolarmente di analizzare, valutare e riordinare il suddetto sistema: non più per risolvere "conflitti" tra tutele e nuove trasformazioni ma per ripensare il complesso tema del "paesaggio". Ovviamente, come già detto, ciò è frutto delle sollecitazioni derivanti dall'innovazione legislativa, prodotta a seguito dell'approvazione della *Convenzione europea per il paesaggio*<sup>2</sup>, dall'aggiornamento dei contenuti del Codice del paesaggio e, prioritariamente, dal processo in corso di revisione del PPAR.

L'intervento in oggetto può in parte, essere classificato tra quegli Interventi di rilevante trasformazione del territorio (art. 45 delle norme del P.P.A.R.). Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio:

**a - le opere di mobilità: nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti, tranne le opere di manutenzione o di ampliamento-adequamento delle sedi, autostrade, ferrovie, filovie, impianti a fune, interporti, aeroporti e aviosuperfici;**

b - le opere fluviali, marittime, costiere e portuali;

c - le opere tecnologiche: elettrodotti, gasdotti, captazioni, acquedotti, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;

d - le attività estrattive ed opere connesse;

e - le discariche per rifiuti solidi e fanghi;

f - le opere di trasformazione e di bonifica agraria.

È stato successivamente costruito il "Documento preliminare per l'adequamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione del paesaggio", i cui elaborati tecnici:

- illustrano gli esiti della verifica effettuata in merito alla coerenza del PPAR rispetto alla legislazione nazionale ed europea;
- descrivono la metodologia utilizzata per la costruzione del quadro conoscitivo;

<sup>2</sup> Ratificata dall'Italia con L. n. 14/2006.

- definiscono e caratterizzano i paesaggi regionali attraverso l'individuazione dei Macroambiti e degli Ambiti di paesaggio<sup>3</sup>.

Il "Documento preliminare" si compone dei seguenti elaborati:

1. le "Lecture preliminari", articolate in due sezioni: la prima riguardante l'analisi delle politiche pubbliche aventi diretta rilevanza ed effetti sul paesaggio regionale (territoriali, di sviluppo rurale, ambientali, infrastrutturali, dei beni culturali, ecc.); la seconda avente come oggetto le diverse lettura tematiche del territorio e del paesaggio regionale.
2. il dossier "Macroambiti", che contiene una lettura del paesaggio regionale, effettuata a partire dai tematismi del PPAR e integrata dalla lettura delle interazioni tra i diversi elementi, delle macro-relazioni territoriali (il sistema insediativo e infrastrutturale) e visuali (il sistema dei crinali), dei processi identificativi delle popolazioni insediate.

Il Macroambito come macro-struttura di riferimento consente di caratterizzare e di riconoscere i diversi paesaggi delle Marche attraverso la selezione delle numerose regole combinatorie e delle loro componenti strutturanti, costituisce perciò la cornice e lo sfondo all'interno del quale collocare le successive caratterizzazioni di maggior dettaglio.

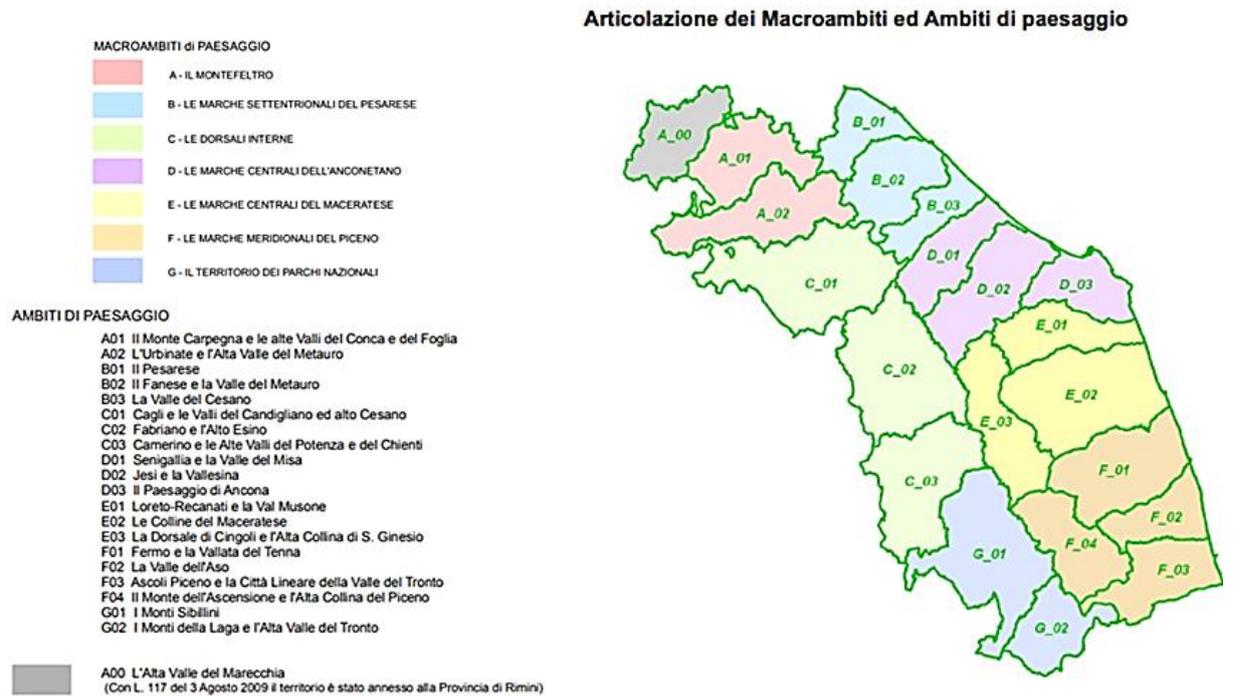
L'esito degli approfondimenti ha condotto al riconoscimento e ad una prima descrizione di ventuno partizioni del territorio marchigiano, aventi caratteristiche riconducibili alla nozione di "ambito di paesaggio", in coerenza con l'indicazione normativa presente nel Codice del paesaggio e nella Convenzione.

L'esito di tale analisi ha perciò portato alla articolazione del territorio delle Marche in sette, grandi, strutture identitarie di riferimento, denominate nel documento:

- A. Il Montefeltro;
- B. le Marche settentrionali del Pesarese;
- C. le dorsali interne;
- D. le Marche centrali dell'Anconetano;
- E. le Marche centrali del Maceratese;
- F. le Marche meridionali del Piceno;
- G. i territori dei parchi nazionali.

Come già precedentemente presentato, il macroambito di riferimento corrisponde a quello dei parchi nazionali; l'ambito di progetto ricade all'interno dell'ambito G1 dei Monti Sibillini (cfr. Figura 4-2).

<sup>3</sup> Operazione specificamente richiesta ai piani regionali dall'art. 135 del D.lgs n. 42/2004.



**Figura 4-2 – Articolazione dei Macroambiti ed Ambiti di paesaggio del PPAR – fonte:**  
[https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio\\_Territorio\\_Urbanistica/Paesaggio/PPR/ambiti\\_limiti\\_comunal\\_i.pdf](https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Paesaggio/PPR/ambiti_limiti_comunal_i.pdf)

L'interpretazione del paesaggio per ambiti, anziché per sistemi tematici, è l'aspetto che registra la maggiore innovazione rispetto al vigente PPAR. L'ambito di paesaggio, introdotto dall'art. 135 del D.Lgs n. 42/2004, va inteso, infatti, come dispositivo interpretativo nonché normativo del territorio.

Le analisi paesaggistiche, i quadri conoscitivi, gli elaborati tecnici e cartografici che costituiscono la proposta di individuazione degli ambiti di paesaggio contenuta nel "Documento preliminare per l'adeguamento del PPAR al Codice del paesaggio e alla Convenzione europea", non rappresentano un punto finale, ma lo strumento per avviare la fase di discussione e di concertazione con i soggetti istituzionali e con le parti sociali, per poi procedere alla successiva definizione degli indirizzi progettuali e normativi che dovranno costituire la proposta di adeguamento del PPAR richiesta dal Codice del paesaggio.

Le schede del dossier Ambiti si concludono con un'analisi SWOT (cfr. Tabella 4-1 e Tabella 4-2), che rappresenta un punto di partenza, sia per aggiornare il sistema delle tutele paesistico-ambientali sia per programmare una politica di valorizzazione e/o recupero, in consonanza con i contenuti del Codice del paesaggio e con gli orientamenti della Convenzione europea. Di seguito sono riportate le parti delle analisi SWOT che si riferiscono, più o meno direttamente, al territorio dei Monti Sibillini.

Nella prima tabella vengono presentati i punti di forza/debolezza dell'ambito indagato rispetto ai sistemi di riferimento, nella seconda il confronto tra opportunità/minacce rispetto ai sistemi di riferimento.

|                       |                           |
|-----------------------|---------------------------|
| <b>Punti di forza</b> | <b>Punti di debolezza</b> |
|-----------------------|---------------------------|

| <b>Sistema geologico</b>  |   |
|---|---|
| <p>La struttura geologica e geomorfologica della fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di crinali e versanti, prevalentemente non urbanizzati, che degradano dolcemente sulla pianura costiera.</p>   |   |
| <b>Sistema botanico, ecologico e al paesaggio rurale</b>  |   |
| <p>Costante aumento della superficie forestale<br/>Apprezzabile sviluppo della superficie silvopastorale pianificata<br/>Elevata diversità del paesaggio vegetale<br/>Elevata diversità della morfologia del territorio<br/>Qualità e diffusione del paesaggio forestale<br/>Elevata presenza di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette<br/>Presenza di realtà associative in ambito silvopastorale (usi civici e cooperative)<br/>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità<br/>Diffusa attrattività turistica del territorio<br/>Presenza di biotopi e di emergenze botaniche e naturalistiche uniche e irripetibili che connotano in maniera determinante i caratteri paesaggistici del parco.</p> | <p>Eccesso di carico antropico di carattere turistico nei siti di maggior pregio ambientale (turismo stagionale nelle zone litoranee e montane)<br/>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità<br/>Scarsa gestione attiva del territorio agrosilvopastorale<br/>Scarso ricambio generazionale delle popolazioni rurali e montane e scarsa propensione all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo (es. forme di gestione associata)<br/>Presenza di formazioni a prevalenza di conifere alloctone (rimboschimenti invecchiati e per lo più monospecifici e geometrici)<br/>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> |
| <b>Sistema dei beni culturali</b>   |   |
| <p>Permanenza di beni storici e architettonici di pregio che si sono tramandati fino a noi nella loro integrità e complessità di rapporto con le aree naturali circostanti.<br/>Centri e nuclei storici di notevole pregio come ad esempio Montefortino, Montemonaco, Pievebovigliana, Visso e Castelsantangelo sul Nera.<br/>Edifici religiosi, come il santuario della Madonna, dell'Ambro o quello di Macereto, ma anche eremi, pievi e abbazie, diffusi in tutto il territorio del parco.<br/>Presenza di numerose strutture difensive di origine medievale, come rocche, torri e castelli, edifici rurali fortificati, come le case a torre di Montefortino e Montegalfo</p>   | <p>Degrado del patrimonio edilizio di interesse storico architettonico causato dal progressivo spopolamento.</p>  |
| <b>Sistema insediativo e infrastrutture</b>   |   |
| <p>Presenza di una viabilità di collegamento tra i centri urbani maggiori e il resto del territorio, ancora basata sugli antichi percorsi spesso inseriti in paesaggi stupendi.</p>   | <p>Realizzazione di nuovi insediamenti con tipologie invasive che contrastano sistematicamente con quelle preesistenti.<br/>Ciò vale per le nuove abitazioni, ma anche per i capannoni produttivi e commerciali, anche quelli di forte rappresentanza come quelli per l'imbottigliamento delle acque minerali.<br/>Scarsa cura per tutti gli elementi che compongono l'armatura urbana e il suo arredo. Le strade, i giardini, le alberature, i punti di ristoro non presentano alcuna differenza rispetto a</p>  |

|  |  |
|--|--|
|  | quelli presenti nelle periferie urbane delle città di pianura e costiere.<br>Gli interventi di recupero effettuati in questi ultimi anni su edifici di interesse storico e architettonico sono stati mirati alle sole strutture edilizie senza intervenire sulle aree naturalistiche immediatamente circostanti e senza realizzare i servizi minimali per la loro fruizione. |
| <b>Tema percettivo identitario</b>   |  |
| Tutto il territorio è ricco di punti panoramici alcuni dei quali hanno la visuale libera fino al mare Adriatico.<br>I vecchi tracciati stradali seguono la morfologia del terreno attraversando boschi, prati e nuclei urbani, che si susseguono creando scenari a volte fantastici. | Frammentazione dei punti di visuale panoramica spesso non idoneamente segnalati.   |
| <b>Sistema socio economico e amministrativo</b>  |  |
| Presenza di una struttura economica a carattere prevalentemente agricolo con forte radicamento locale  | Mancanza di un piano del parco vigente e degli strumenti di regolamentazione e programmazione a corredo.   |
| <b>Integrabili o non riferibili ai sistemi permanenti</b>  |  |
|  | Presenza sistematica di aree in forte degrado paesaggistico collocate a ridosso di risorse eccezionale valore.   |

**Tabella 4-1 - Analisi SWOT – Punti di Forza/Debolezza – fonte:**  
[https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio\\_Territorio\\_Urbanistica/Paesaggio/PPR/Ambito\\_G1.pdf](https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Paesaggio/PPR/Ambito_G1.pdf)

| Opportunità  | Minacce   |
|--|---|
| <b>Sistema geologico</b>   |   |
| Creazione di riserve naturali tematiche finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dei geositi, salvaguardando questi particolari paesaggi che altrimenti rischiano di scomparire a causa delle eccessive pressioni antropiche.   |   |
| <b>Sistema botanico, ecologico e al paesaggio rurale</b>   |   |
| Promozione della gestione silvopastorale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse<br>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali<br>Aumento della produzione e consumo di biomasse forestali per usi energetici, edilizi e civili<br>Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione<br>Creazione di riserve naturali di tipo botanico volte a tutelare e a valorizzare ambienti e paesaggi a rischio di estinzione, per le pressioni turistiche non controllate. | Scarsa consapevolezza nelle popolazioni urbane della gestione attiva sostenibile delle risorse agrosilvopastorali e ambientali<br>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali<br>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità<br>Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi ecologici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico, fitopatie, invecchiamento dei boschi misti con perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche, tradizioni e saperi locali ecc.)<br>Aumento della dipendenza dall'estero per |

|   |   |
|---|---|
|   | <p>l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p>   |
| <b>Sistema dei beni culturali</b>   |   |
| <p>Migliorare le modalità di intervento sull'edilizia rurale sparsa attraverso l'emanazione di linee guida sulle modalità costruttive e sulla sistemazione a verde delle aree di pertinenza circostanti.</p>                                  | <p>Presenza di infrastrutture tecnologiche quali le antenne, elettrodotti e metanodotti posti in zone paesaggisticamente sensibili.</p> <p>Realizzazione della terza corsia della autostrada nei territori comunali di Fermo e Porto San Giorgio.</p> <p>Potenziale prossima saturazione insediativa con possibile congestionamento delle aree situate in prossimità del nuovo casello autostradale di Porto Sant'Elpidio.</p> <p>Necessità di ricalibrare formalmente e funzionalmente la realizzazione dei tessuti insediativi sul fondovalle del Fiume Tenna (Magliano di Tenna fino a Falerone), attraverso atti di pianificazione intercomunale.</p> |
| <b>Sistema insediativo e delle infrastrutture</b>   |   |
| <p>Tutela e valorizzazione dei beni culturali e di quelli storici e architettonici mediante attività di programmazione mirate anche di tipo turistico, sul l'esempio del Castello di Montalto di Cessapalombo.</p>                            | <p>Progressiva perdita di funzione di alcuni insediamenti che ad oggi registrano una diminuzione della popolazione.</p> <p>Necessità dare un nuovo assetto formale e funzionale alle zone turistiche per gli sport invernali.</p>   |
| <b>Tema percettivo identitario</b>  |   |
| <p>Tutela e valorizzazione dei punti panoramici mediante interventi mirati che ne favoriscano la riconoscibilità e ne incentivino le fruizioni segnalazioni turistiche riconoscibili e la creazione di servizi di supporto adeguati.</p>      | <p>Tutela e valorizzazione dei punti panoramici mediante interventi mirati che ne favoriscano la riconoscibilità e ne incentivino la fruizione, con segnalazioni turistiche e opportune strutture di servizio.</p>  |
| <b>Sistema socio economico e amministrativo</b>   |   |
|   | <p>Presenza di infrastrutture tecnologiche quali le antenne, elettrodotti posti in zone sensibili</p>   |
| <b>Integrabili o non riferibili ai sistemi permanenti</b>   |   |
| <p>Integrazione tra le reti di beni culturali e il sistema delle componenti paesaggistiche e ambientali circostanti ai fini di una corretta tutela e valorizzazione.</p> <p>Integrazione tra sistema insediativo e risorse naturalistiche</p> | <p>Progressiva perdita del patrimonio architettonico in genere a causa del progressivo spopolamento, ma anche per colpa di cattivi restauri</p>   |

**Tabella 4-2 - Analisi SWOT – Opportunità/Minacce – fonte:**  
[https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio\\_Territorio\\_Urbanistica/Paesaggio/PPR/Ambito\\_G1.pdf](https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Paesaggio/PPR/Ambito_G1.pdf)

Per quanto riguarda i lavori di adeguamento dello Stralcio 1 lungo la ex SS 78 "Picena" Sarnano-Amandola, i tratti interessati sono individuati all'interno della cartografia tematica del PPAR.

Nella carta sui vincoli paesaggistici ambientali vigenti (cfr. Figura 4-3) lungo il tratto di adeguamento della SP237 da Montane a Rustici è presente il vincolo paesaggistico "parchi e riserve" (D.Lgs 42/04 art.142 co.1 lettera g).

Come indica l'art.63 bis, per "Verifica di compatibilità paesistico-ambientale", è intesa dalle norme del PPAR una specifica procedura di progettazione, che ha l'obiettivo di accertare gli effetti sull'ambiente indotti dall'intervento di trasformazione proposto, al fine di dimostrarne la compatibilità con il contesto paesistico ambientale. Tale verifica va condotta sulla base della preventiva identificazione e valutazione delle risorse coinvolte dall'intervento e delle trasformazioni indotte dallo stesso, e comprende documentati elaborati tecnici, redatti da esperti, quali relazione, planimetria, sezioni, prospettive, modelli, dati, fotografie e fotomontaggi.

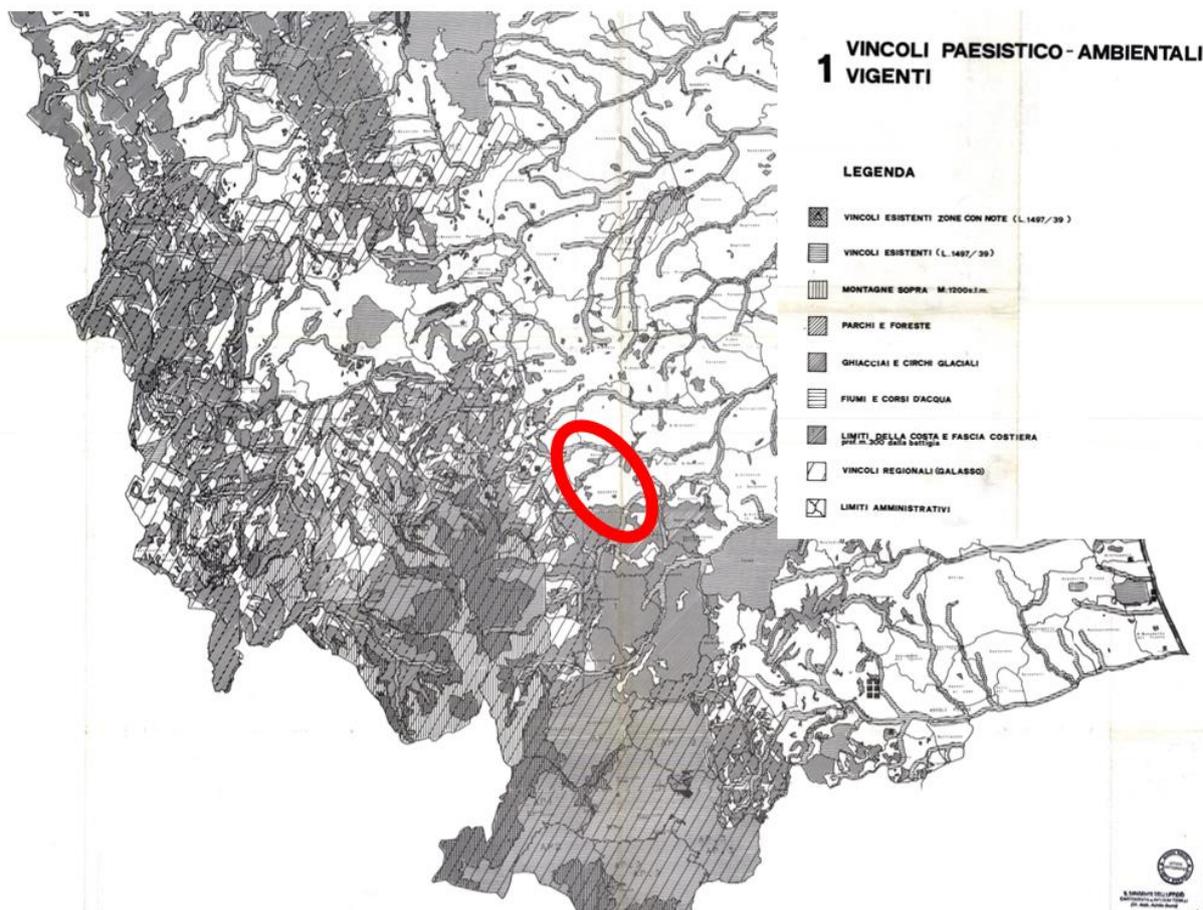


Figura 4-3 - Carta dei vincoli paesaggistici del PPAR Marche – in rosso area di intervento – fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV-1-VINCOLI-PAESISTICO-AMBIENTALI-VIGENTI>

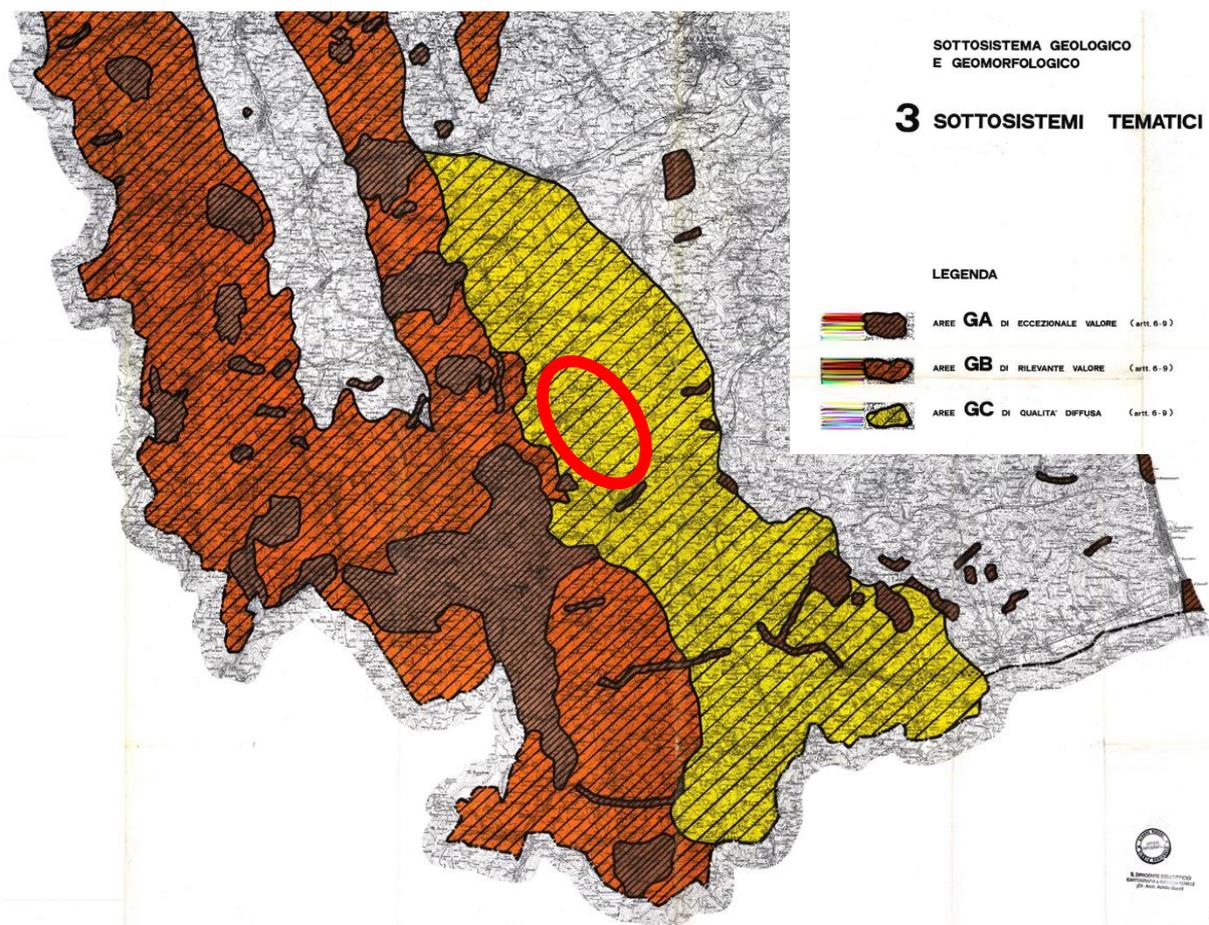


Figura 4-4 - Carta dei sottosistemi tematici del PPAR Marche – in rosso area di intervento – fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV-3-SOTTOSISTEMI-TEMATICI>

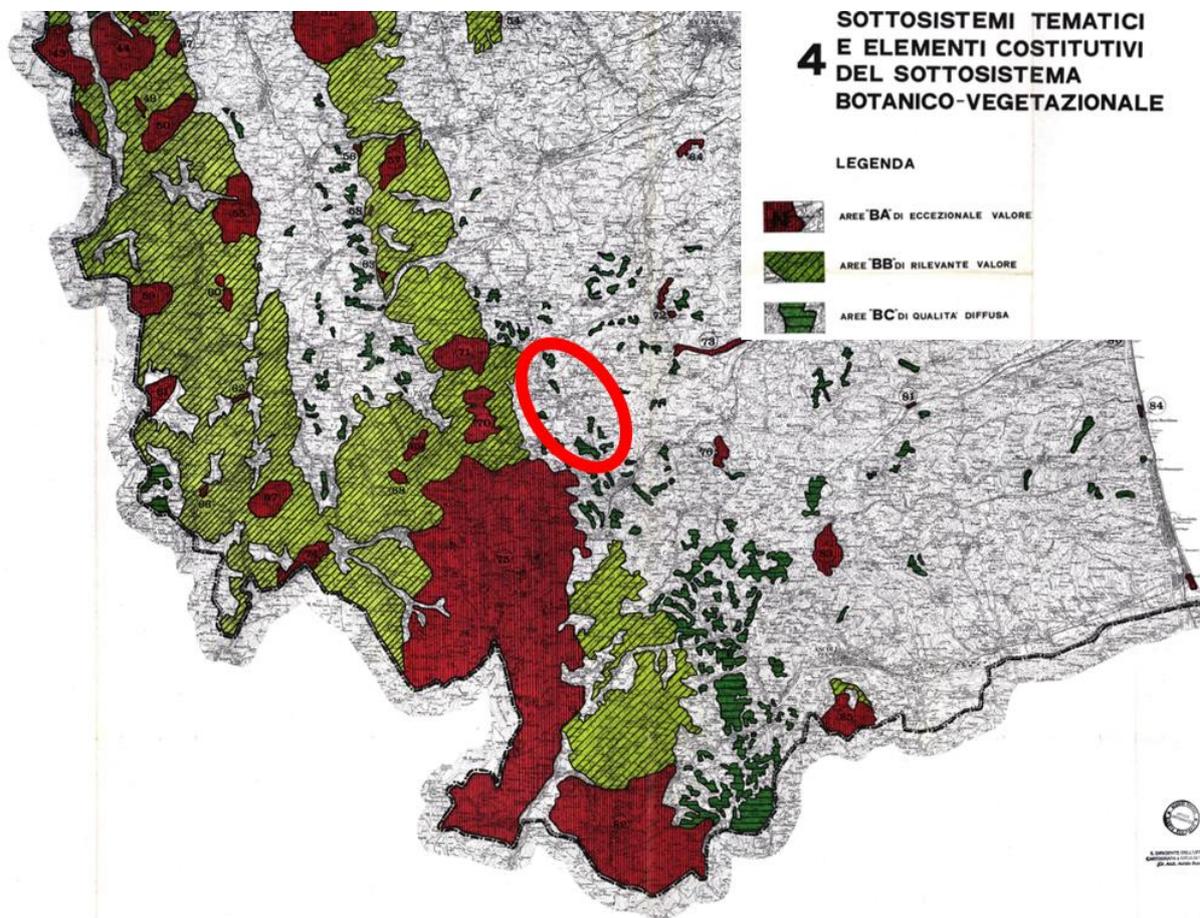
Il Piano riconosce tre sottosistemi tematici denominati GA, GB, GC. Tali sottosistemi sono individuati nella tavola 3 (cfr. Figura 4-4) e sono stati definiti in base seguenti parametri: - rarità a livello regionale e nazionale in assoluto; - estensione delle aree, esposizione e frequenza delle forme geomorfologiche e degli elementi geologici caratteristici della regione; - valore didattico e studi scientifici condotti.

Nella carta dei sottosistemi tematici, le aree di intervento del Lotto 2 sono individuate nell'area classificata come GC, aree di qualità diffusa, così definite dall'art.6 delle NTA: "Area GC: sono presenti aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione. Le zone GC sono state denominate nella tav. 3 «Aree di qualità diffusa».

All'art.9 delle NTA viene definito che nelle aree GC "le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce."

Per quanto riguarda le trasformazioni indotte dalla realizzazione dell'opera, si rileva che il progetto tiene conto delle prescrizioni sopra riportate e si rimanda alla trattazione del fattore ambientale specifico (cfr. Geologia e Acque).



**Figura 4-5 - Carta dei sottosistemi tematici ed elementi costitutivi del sottosistema botanico-vegetazionale del PPAR Marche – in rosso area di intervento – fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV4-SOTTOSISTEMI-TEMATICI-DEL-SOTTOSISTEMA-BOTANICO-VEGETAZIONALE>**

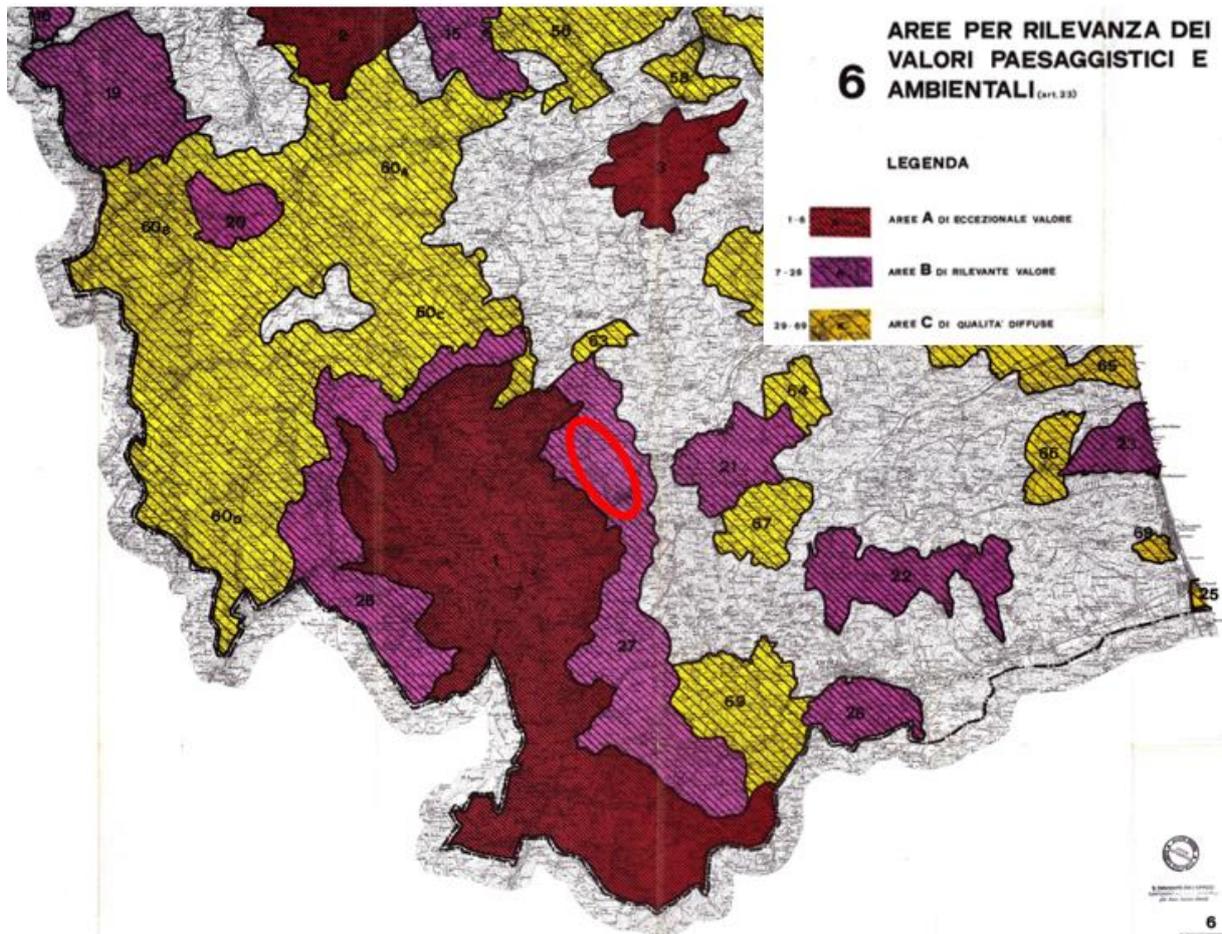
Nella carta dei sottosistemi tematici ed elementi costitutivi del sottosistema botanico-vegetazionale (cfr. Figura 4-5) parte del Lotto 2 risulta ricadere nelle aree BC aree di qualità diffusa, che vengono definite nell'art. 11 delle NTA come aree in cui sono presenti le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale.

Al fine di mitigare le interferenze dovute alla sottrazione di aree incluse nel vincolo si propongono specifici interventi di potenziamento e riequilibrio ecologico previsti nel progetto delle mitigazioni ambientali.

Il PPAR individua nelle tavole 6 e 7 le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali. L'area di progetto ricade secondo la Carta delle aree per rilevanza dei valori paesaggistici ed ambientali in aree B di rilevante valore, sia per il comune di Sarnano che per il comune di Amandola (cfr. Figura 4-6) In particolare, nell'area B n.27 Versante Est dei Monti Sibillini.

Dall'art. 23 delle norme, nelle aree B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Al fine di rendere compatibile il progetto dal punto di vista ambientale si propongono specifici interventi di riequilibrio e potenziamento ecologico-ambientale.

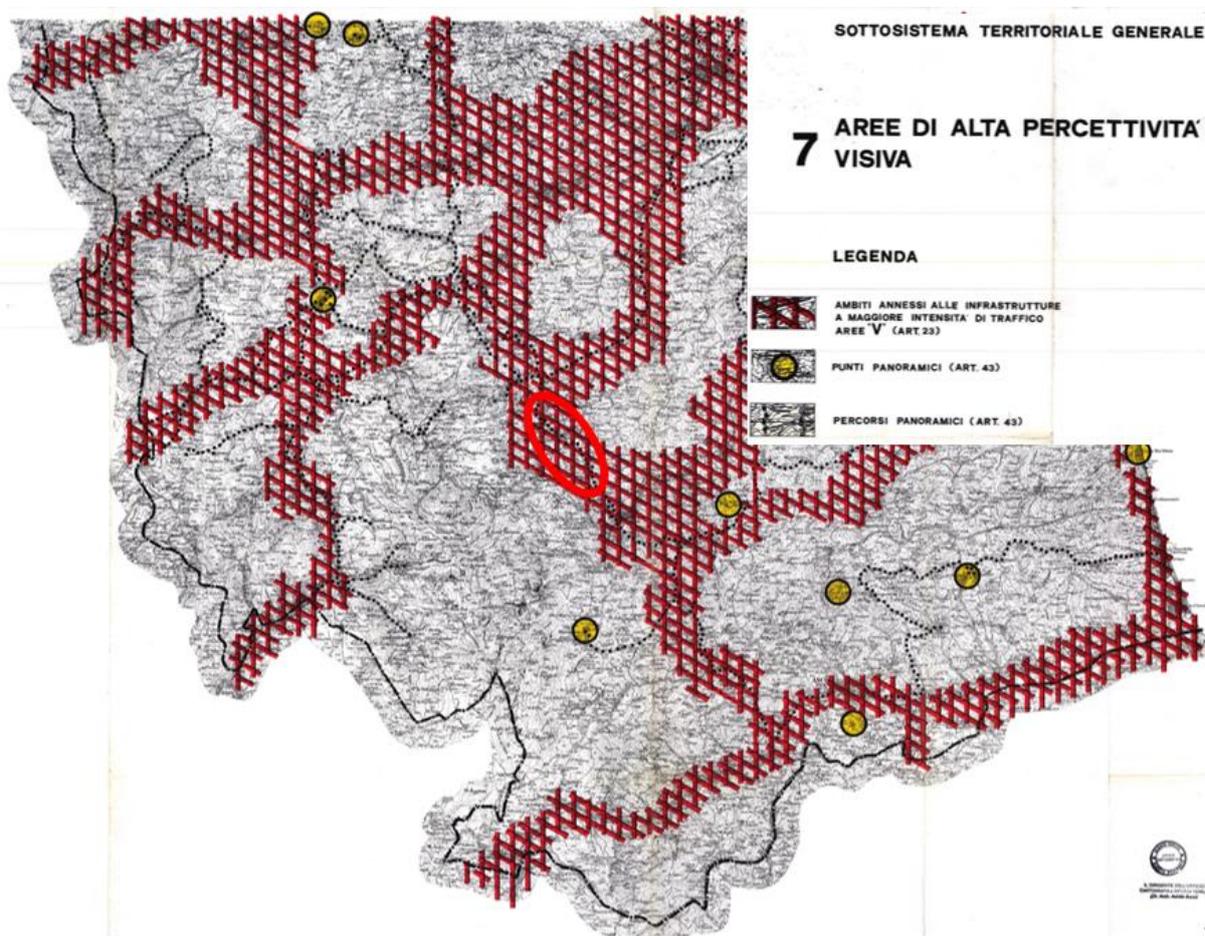


**Figura 4-6 - Carta delle aree per rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali del PPAR Marche – l'area d'intervento ricade nelle aree A di eccezionale valore (1-6) nel comune di Sarnano e nelle aree B di rilevante valore (art.23 delle norme) nel comune di Amandola – in rosso area di intervento – fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV6-AREE-PER-RILEVANZA-DI-VALORI-PAESAGGISTICI>**

Nella carta delle aree di alta percettività visiva del PPAR Marche (cfr. Figura 4-7), l'area di intervento ricade negli ambiti annessi alle infrastrutture a maggior intensità di traffico – aree "V".

Le Aree V sono classificate come aree di alta percettività visiva, relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico. All'art 23 delle norme di piano nella area V, deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari. Lungo l'asse stradale è inoltre presente la classificazione di percorso panoramico, come descritto all'art.43 delle norme.

In relazione alle visuali panoramiche si segnala che l'opera pur rappresentando un elemento di trasformazione del paesaggio è anche portatrice specifici interventi di riequilibrio e potenziamento ecologico - ambientale inserendosi in modo integrato nel contesto di riferimento.



**Figura 4-7 - Carta delle aree di alta percezione visiva del PPAR Marche – l'area d'intervento nei comuni di Sarnano e Amandola ricade negli ambiti annessi alle infrastrutture a maggior intensità di traffico – aree "V" (art.23 delle norme) – in rosso area di intervento – fonte: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV7-AREE-DI-ALTA-PERCEZIONE-VISIVA>**

In sintesi, per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, visto la tipologia e la localizzazione dell'intervento rispetto alla cartografia tematica del PPAR, le opere si inseriscono in un contesto paesaggistico e naturalistico di rilevante valore; in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali tipici dell'area dei monti Sibillini e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, si indica di ottemperare a una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Nelle aree ove è presente vegetazione boschiva, sono vietate fra le altre, le opere di mobilità, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le opere di derivazione e captazione d'acqua per uso privato non commerciale e le opere per il trattamento delle acque reflue. Le aree effettivamente

boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto, all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona.

L'intervento in oggetto può in parte, data la progettazione di 2 viadotti con sede differente rispetto a quella esistente, essere classificato tra quegli interventi di rilevante trasformazione del territorio (art. 45 delle norme del P.P.A.R.). Si considerano infatti interventi di rilevante trasformazione del territorio:

a - le opere di mobilità: nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti, tranne le opere di manutenzione o di ampliamento-adequamento delle sedi, etc...

Data la natura dell'opera, risulta compatibile; la progettazione delle opere di cui al presente capo dovrà corrispondere a requisiti volti alla conservazione e tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente, in particolare il rimodellamento dei profili naturali del terreno, ai fini di un migliore adattamento dei tracciati alle giaciture dei siti e trattamento superficiale delle aree contigue con manti erbacei e cespugliati utilizzando essenze locali ed contenimento della dimensione di rilevati e scarpate, conseguibile mediante ridotte sezioni trasversali di scavi, riporti ed opere in elevazione e ricorrendo ad appropriate tecniche di rimodellamento del terreno.

#### 4.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MACERATA (PTCP)

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC), approvato definitivamente con delibera di Consiglio n.75 dell'11/12/2001, appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà, le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle norme tecniche di attuazione (NTA).

In particolare, il PTC, tra l'altro:

- a) indica le diverse destinazioni del territorio provinciale, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (ordinamento territoriale per sistemi, parte II);
- b) localizza, in via di massima, le opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, le maggiori infrastrutture pubbliche e private e le principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);
- c) definisce le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);
- d) conferma i parchi e le riserve naturali istituiti (Parco archeologico di San Severino Marche, Parco archeologico di Urbisaglia, Riserva naturale di Torricchio, Riserva naturale di Abbazia di Fiastra), risultando gli stessi, allo stato, strumento sufficiente;
- e) definisce le operazioni (ivi inclusi i piani, i programmi od i progetti di scala intercomunale) ed i procedimenti per l'attuazione del PTC medesimo;

- f) indica i criteri (indirizzi) cui i piani regolatori generali debbono attenersi per la valutazione del fabbisogno edilizio e per la determinazione della quantità e della qualità delle aree necessarie per assicurare un ordinato sviluppo insediativo, in un quadro di sostenibilità ambientale.

La disciplina del PTC è ordinata ed articolata, anzitutto, nei sistemi ambientale, insediativo e socio-economico (parte II), individuati con riguardo ai connotati più significativi ed alle prevalenti vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale ed alle rispettive azioni da intraprendere, azioni espresse, a seconda della loro natura e portata, a mezzo di direttive, indirizzi e prescrizioni. La disciplina del PTC è ordinata altresì per settori e per progetti (parte III), con la definizione, rispettivamente, di linee di intervento relative a settori specifici, del progetto intersettoriale ed integrato delle reti e di progetti delle parti più rilevanti delle connessioni stradali.

Il PTC è costituito dalla Relazione illustrativa, dalle norme tecniche di attuazione e da atti ed elaborati facenti riferimento all'indice di tematiche:

Il PTC è costituito altresì dai seguenti allegati alle NTA:

- criteri per gli interventi sulla vegetazione (sistema ambientale)
- insediamenti produttivi: parametri di valutazione della pressione ambientale e misure di mitigazione e compensazione;
- fattibilità geologica, pericolosità sismica e protezione civile: elaborati di corredo del PRG (sistema ambientale);
- linee di intervento per la sistemazione idrica ed idrogeologica, idraulico-forestale, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (sistema ambientale);
- schede per il censimento degli edifici e dei manufatti extra-urbani (sistema insediativo);
- criteri per il recupero dell'edilizia rurale nei territori alto-collinari (sistema insediativo);
- criteri di calcolo del fabbisogno residenziale (sistema socio-economico);
- criteri di calcolo del fabbisogno residenziale (sistema socio-economico);
- tabelle SIUT.

Infine, il PTC di Macerata è costituito dai seguenti documenti di analisi e di lettura mirata di specifici profili, tra cui quello sul sistema dei trasporti (dati relativi al traffico autoveicolare, ferroviario e del trasporto pubblico), inerente alla tematica in esame.

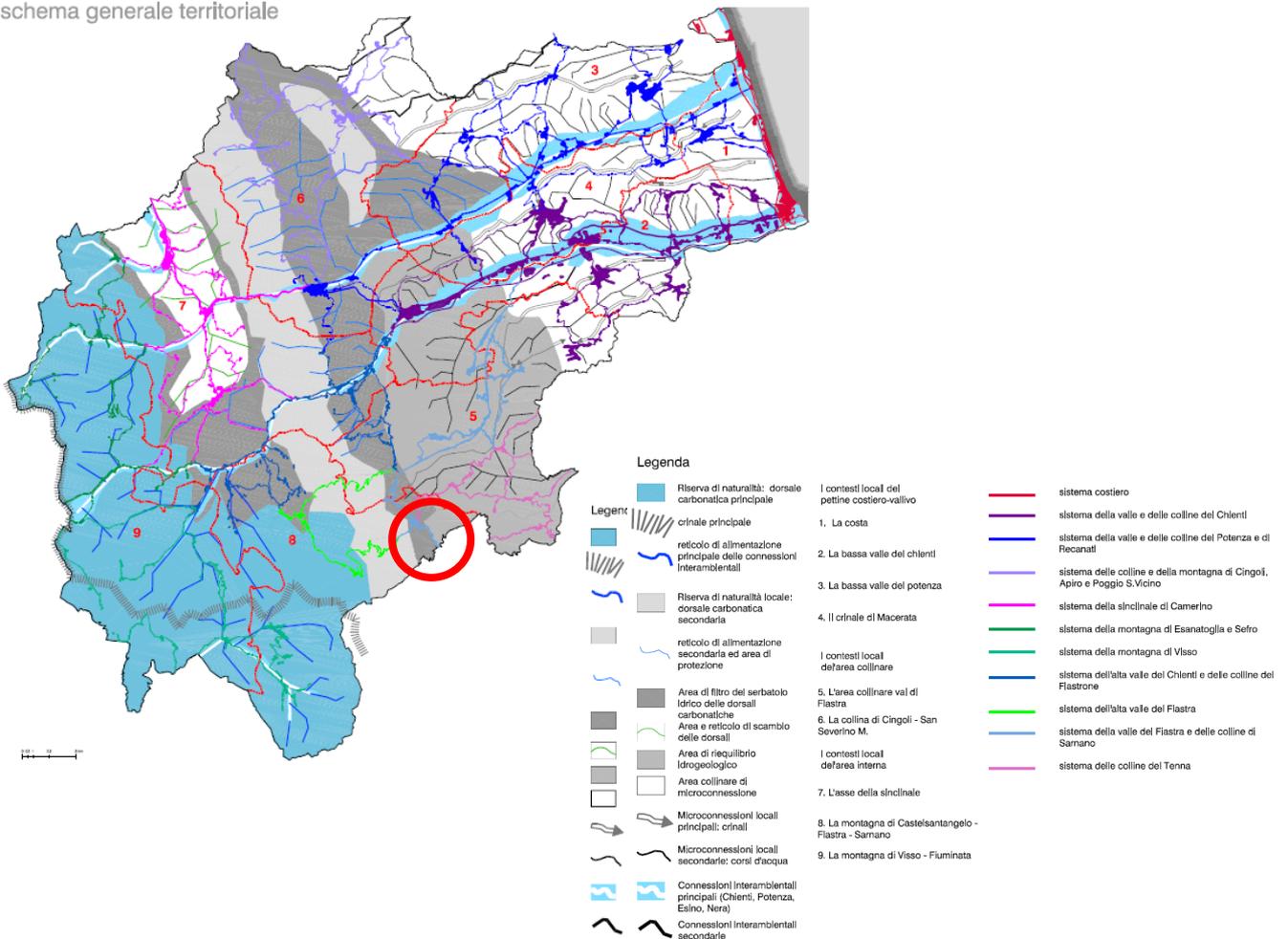
Dato il passaggio di una parte del tracciato stradale all'interno dell'area del parco dei monti Sibillini, all'art.3 delle norme, Rapporti del PTC con i piani regionali (PPAR e PIT), con il piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini e con i piani di settore, si indica come le prescrizioni di base dettate dal PPAR, se più restrittive, prevalgono sulle disposizioni eventualmente contrastanti del PTC, che, nella parte II, detta al fine di agevolare il processo di attuazione del PPAR medesimo, da parte dei Comuni- specifiche prescrizioni di base. La Provincia si attiene a tali prescrizioni anche nell'esercizio delle funzioni amministrative alla stessa delegate, in materia di protezione delle bellezze naturali, dagli artt. 5, primo e secondo comma, e 7, terzo comma, della legge regionale n.34/1992 e successive modificazioni.

Il PTC assume come proprie le strategie intersettoriali, i principi guida e gli indirizzi di pianificazione del PIT, che costituiscono permanente quadro di riferimento nell'interpretazione e nell'attuazione del PTC medesimo. A tal fine, i programmi pluriennali, generali e di settore, della Provincia provvedono, in via preliminare, alla verifica della permanente coerenza tra le iniziative e le attività previste dai programmi medesimi, il PTC ed il PIT. Le disposizioni del regolamento e quelle del piano del Parco

nazionale dei Monti Sibillini, se più restrittive, prevalgono sulle disposizioni, eventualmente contrastanti del PTC. Le previsioni dei piani di bacino di rilievo regionale, alla cui elaborazione ed alla cui attuazione la Provincia partecipa nel rispetto di quanto previsto dal PTC, costituiscono, se più restrittive o di maggior dettaglio, integrazione del PTC e prevalgono sullo stesso.

Per quanto riguarda l'ordinamento territoriale per sistemi, Schema generale territoriale, la tav. EN1, descrive graficamente lo schema generale del territorio; l'ambito attraversato dal tracciato corrisponde ad un'area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche; il contesto locale del pettine costiero-vallivo corrisponde al n.8, la montagna di Castel Sant'Angelo, Fiastra e delle colline di Sarnano (cfr. Figura 4-8). Come indicato all'art.19, nell'area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche, gli strumenti urbanistici debbono prevedere e per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente, prescrivere le sole destinazioni e i soli usi ed interventi idonei a conseguire la tutela ed il potenziamento delle risorse idriche presenti nel sottosuolo.

schema generale territoriale



**Figura 4-8 – PTC Macerata Tavola EN\_01 – Schema generale territoriale – in rosso ambito di progetto – fonte: <http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>**

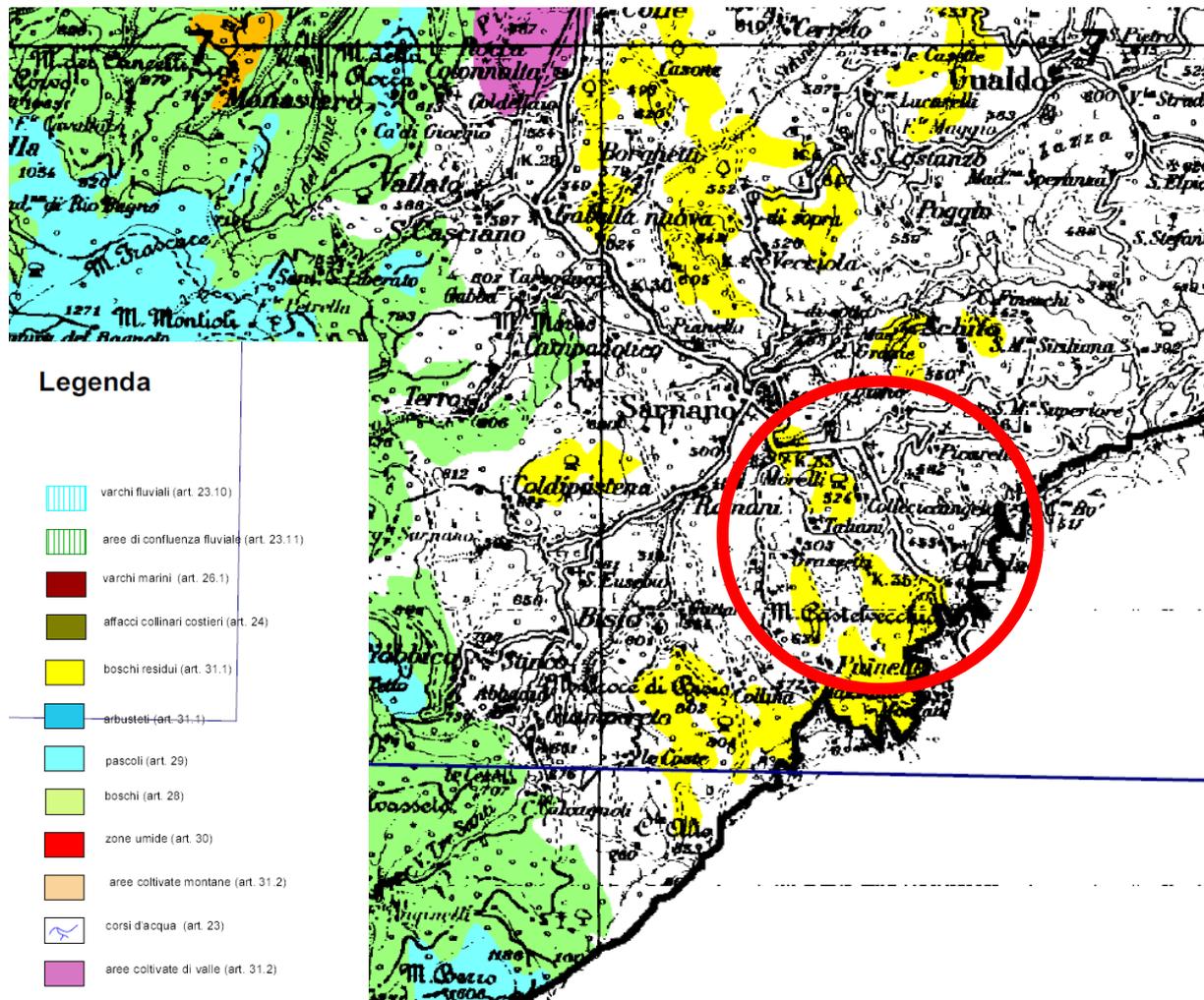
Riguardo le disposizioni generali, all'art.20 delle norme, Il PTC, anche per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR, detta prescrizioni proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso le seguenti operazioni:

- a) individuazione di ambiti di tutela provvisori (la cui delimitazione definitiva compete agli strumenti urbanistici generali compreso il caso degli ambiti cartograficamente delimitati dal PTC), per detti nuovi ambiti (ossia quelli definitivamente delimitati dai Comuni in sede di adeguamento dei P.R.G. al P.T.C.) il PTC detta prescrizioni di base permanenti con riferimento ad alcune categorie costitutive del paesaggio;
- b) individuazione di emergenze geomorfologiche con ambiti provvisori di tutela la cui delimitazione definitiva compete agli strumenti urbanistici generali in sede di adeguamento al PTC;
- c) delimitazione di alcuni puntuali ambiti provvisori di tutela di beni appartenenti alle categorie costitutive del paesaggio di cui alla successiva lettera d dando corso, in parte e salve eventuali ulteriori specificazioni da parte dei singoli Comuni interessati all'operazione di delimitazione degli ambiti definitivi di tutela di cui al secondo comma dell'art.27 bis delle NTA del PPAR;
- d) definizione delle prescrizioni generali di base transitorie e permanenti dettate a tutela di alcune categorie costitutive del paesaggio, ritenute componenti fondamentali dell'ambiente caratterizzante il territorio provinciale per gli aspetti geologico-geomorfologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale

Per il sistema ambientale nella Tavola EN\_3a (cfr. Figura 4-9) sono rappresentate ai margini dell'area di progetto di adeguamento, pur non essendo interferite, aree classificate come boschi residui, come descritti all'art.31.1 delle norme. Il PTC, nell'elaborato di cui al precedente art. 2.1.1.2.7, individua le macchie (o arbusteti) e i boschi residui ai quali si applica quanto stabilito dal precedente art. 23.10-bis nei ginestretri vanno incentivati interventi di riduzione della superficie da essi occupata e la messa a dimora di specie arboree autoctone, per facilitare una formazione strutturale complessa (arbustivo-arborea).

Il PTC, nell'elaborato EN9 (cfr. Figura 4-10), individua le macchie (o arbusteti) e i boschi residui ai quali si applica quanto stabilito dal precedente art. 23.10-bis nei ginestretri vanno incentivati interventi di riduzione della superficie da essi occupata e la messa a dimora di specie arboree autoctone, per facilitare una formazione strutturale complessa (arbustivo-arborea).

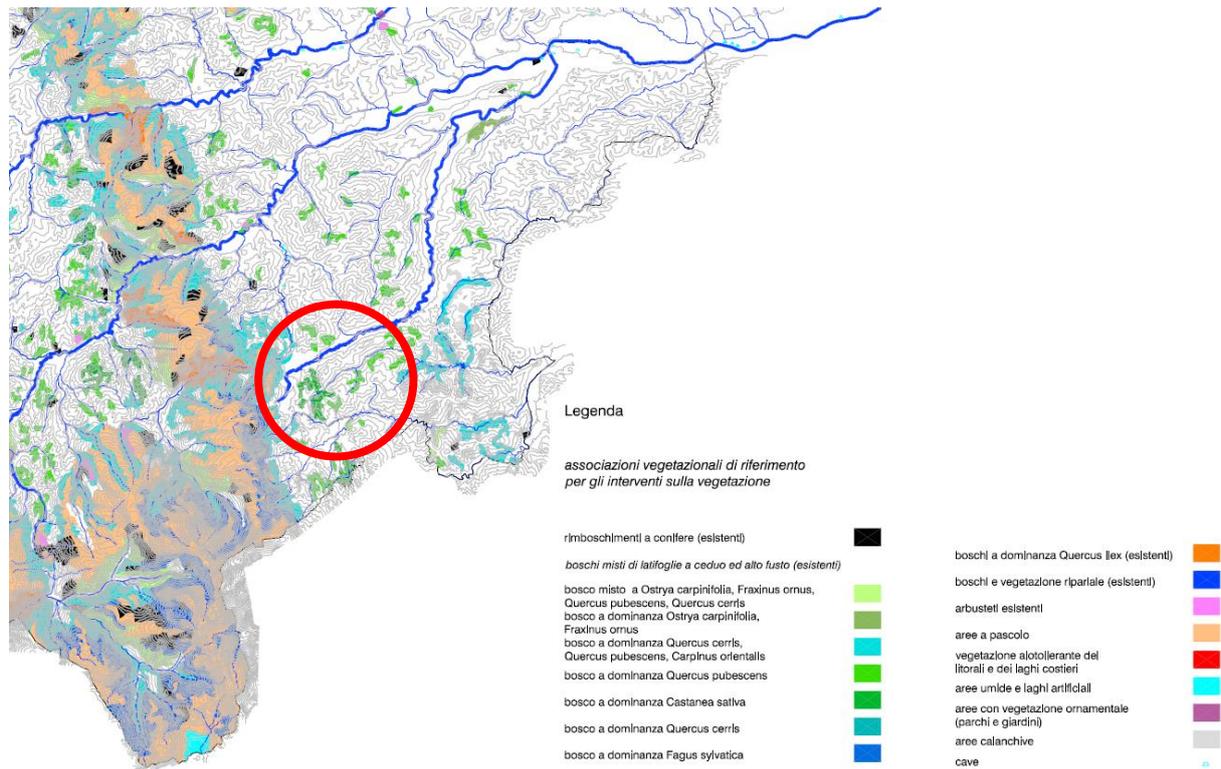
Si premette che, sono qualificati come aree a bosco, per una eventuale estensione degli ambiti di tutela definitivi da parte dei Comuni, anche i terreni, pubblici o privati, di qualunque estensione sui quali esista o sia in via di costituzione un popolamento di specie legnose, arboree e/o arbustive autoctone, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino. Sono inoltre qualificati come boschi i terreni pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. Sono qualificate come area a bosco anche le foreste demaniali e tutti i compendi che così vadano qualificati a norma di vigenti disposizioni di legge. Le formazioni arbustive costituiscono stadi iniziali di formazione boschive, compatibili, pertanto, con tutti gli interventi connessi alle dinamiche evolutive del bosco, ivi compresa la messa a dimora di specie arboree autoctone e la protezione delle bordure.



**Figura 4-9 - PTC Macerata Stralcio Tavola EN\_03a (124 II) – Sintesi delle prescrizioni relative al sistema ambientale: categorie del patrimonio botanico-vegetazionale; categorie della struttura geomorfologica – in rosso ambito di progetto – fonte: <http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>**

Il PTC, al fine della prevenzione dei dissesti idrogeologici, integra per gli ambiti provvisori di tutela (orientata e integrale) dallo stesso individuati, detta con le seguenti prescrizioni (art.21):

- Tutti gli interventi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua, di sistemazione dei versanti e, più in generale, di trasformazione del suolo, debbono essere volti al miglioramento, al mantenimento e al recupero della stabilità idrogeologica del territorio. A tal fine sono privilegiati e favoriti gli interventi che prevedono l'impiego delle tecniche dell'ingegneria naturalistica;



**Figura 4-10 - PTC Macerata Stralcio Tavola EN\_9 – Aree con associazioni vegetazionali di riferimento per gli interventi sulla vegetazione– in rosso ambito di progetto – fonte: <http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>**

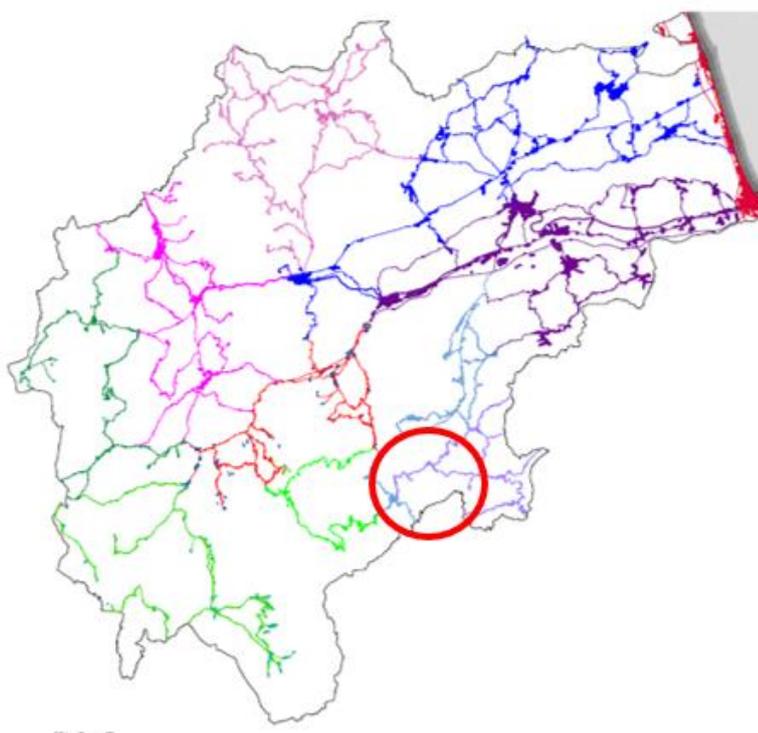
- In particolare, per tutti gli interventi che investono ampie superfici di territorio, debbono essere adottati criteri di realizzazione volti a ridurre al minimo indispensabile le superfici impermeabili, favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche nel terreno;
- Tutti gli interventi di impianto vegetazionale debbono essere strutturati (tipologia delle specie e caratteristiche d'impianto) in modo da consentire una corretta regimazione delle acque superficiali, favorendo l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque meteoriche utilizzando specie arboree tipiche (autoctone) dell'area d'intervento;
- Tutti gli interventi di impianto artificiale devono essere progettati in modo da minimizzare l'effetto dell'impermeabilizzazione mediante l'impiego di materiali che permettano la percolazione delle acque o, quantomeno, la ritenzione temporanea delle stesse;
- È vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque intercettate. Qualora l'intervento previsto comporti l'interruzione e/o l'intercettazione della rete di deflusso delle acque superficiali si debbono prevedere ed attuare soluzioni ed opere atte a garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa;
- Al fine di evitare gli effetti dannosi dello scorrimento delle acque superficiali non regimentate sui versanti la cui pendenza supera il 15%, nei terreni coltivati si dovranno predisporre sistemi di regimazione delle acque meteoriche costituiti da canalette e fossi di scolo che recapitino le acque intercettate nella rete di deflusso naturale evitandone lo spargimento casuale.

- Al fine di evitare gli effetti dannosi dello scorrimento delle acque superficiali non regimentate sui versanti la cui pendenza supera il 15%, nei terreni coltivati prospicienti le strade dovranno essere mantenute e/o create fasce di vegetazione arborea e/o arbustiva. Per le stesse finalità le strade pavimentate dovranno prevedere sistemi di captazione delle acque meteoriche intercettate dalle superfici impermeabili con recapito nella rete di scolo esistente.

Nel sistema della valle del Fiastra e delle colline di Sarnano va esclusa la formazione di insediamenti lineari continui nel fondovalle del Fiastra e la saldatura tra centri sommitali ed insediamenti di fondovalle, mantenendo e valorizzando le zone di discontinuità. In queste aree gli interventi debbono tendere a rafforzare la riconoscibilità dei poli di fondovalle e di sommità, qualificandone collegamenti ed accessi nonché a conservare ed a consolidare gli spazi liberi tra insediamenti di valle e corsi d'acqua e la viabilità locale rurale.

Il sistema socio economico è illustrato dall'art.44; gli ambiti territoriali (o contesti locali) costituenti il sistema socio-economico sono individuati dal PTC, in funzione delle caratteristiche economico-produttive, delle problematiche ambientali legate alle specificità degli insediamenti residenziali e commerciali nonché degli impianti produttivi presenti nel contesto, delle morfologie insediative, delle morfologie sociali e delle tendenze al mutamento.

L'individuazione del sistema socio-economico consente di riconoscere la vocazione prevalente e connotativa di specifiche parti del territorio provinciale in ordine all'intero sistema, con particolare riferimento a quello economico-produttivo. Il sistema socio-economico è formato dall'insieme dei contesti locali cioè delle aggregazioni dei territori di più comuni che presentano forti analogie di carattere socio-economico e nelle dinamiche demografiche e abitative. L'individuazione di tali aggregazioni permette, tra l'altro, di individuare i punti di forza dei sistemi produttivi locali e di delineare le dinamiche e la rete delle relazioni e degli scambi da potenziare, consentendo così di progettare e di programmare, sia a livello intercomunale che a livello dei singoli comuni, le azioni e gli interventi necessari al riequilibrio dei territori più congestionati ed allo sviluppo dei territori con dinamiche negative.



**Legenda**

|  |   |   |   |
|--|---|---|---|
| sistema costiero   |  | sistema della montagna di Visso                                   |  |
| sistema della valle e delle colline del Chienti                            |  | sistema dell'alta valle del Chienti e delle colline del Fiastrone |  |
| sistema della valle e delle colline del Potenza e di Recanati              |  | sistema dell'alta valle del Fiastrone                             |  |
| sistema delle colline e della montagna di Cingoli, Apiro e Poggio S.Vicino |  | sistema della valle del Fiastra e delle colline di Sarnano        |  |
| sistema della sinclinale di Camerino                                       |  | sistema delle colline del Tenna                                   |  |
| sistema della montagna di Esanatoglia e Sefro                              |  |   |   |

**Figura 4-11 - PTC Macerata Tavola EN11– Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema insediativo – in rosso ambito di progetto – fonte: <http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>**

Il PTC (art.45) riconosce ai contesti locali di seguito indicati un'identità ed un ruolo di particolare rilievo, in considerazione della loro capacità di sviluppare le risorse economiche e sociali locali, tenendo conto delle limitazioni imposte dalle sensibilità del sistema ambientale e dalla necessità di riequilibrio del sistema insediativo.

Il contesto che interessa l'intervento è il Contesto della montagna di Castel S. Angelo, Fiastra, Sarnano costituito dalla parte del territorio provinciale occupata dai Comuni di Castel S. Angelo, Ussita, Bolognola, Acquacanina, Fiastra, Sarnano: connotato da una crescente presenza turistica sia per la tradizionale offerta sciistica e termale sia per la capacità attrattiva del parco dei Sibillini; Bolognola ha una dinamica demografica che si attesta sui valori medi negativi dell'intera area. L'indice di vecchiaia e di dipendenza della popolazione è comunque elevato mentre la produzione edilizia generalmente contenuta, risulta elevata a Sarnano. In tutta l'area si registra la quota più elevata di attivi nel settore alberghiero e di abitazioni disponibili per vacanza (i valori massimi

provinciali si registrano infatti a Fiastra, Bolognola, Ussita e Bolognola oltreché a Monte Cavallo ed a Porto Recanati).

Nelle direttive (art.54) di sviluppo del contesto locale della montagna di Castel S. Angelo-Fiastra-Sarnano, vanno previsti ed incentivati interventi di sviluppo contenuto degli insediamenti urbani e produttivi ed al miglioramento dei servizi. Per il contesto sono definite le seguenti direttive specifiche.

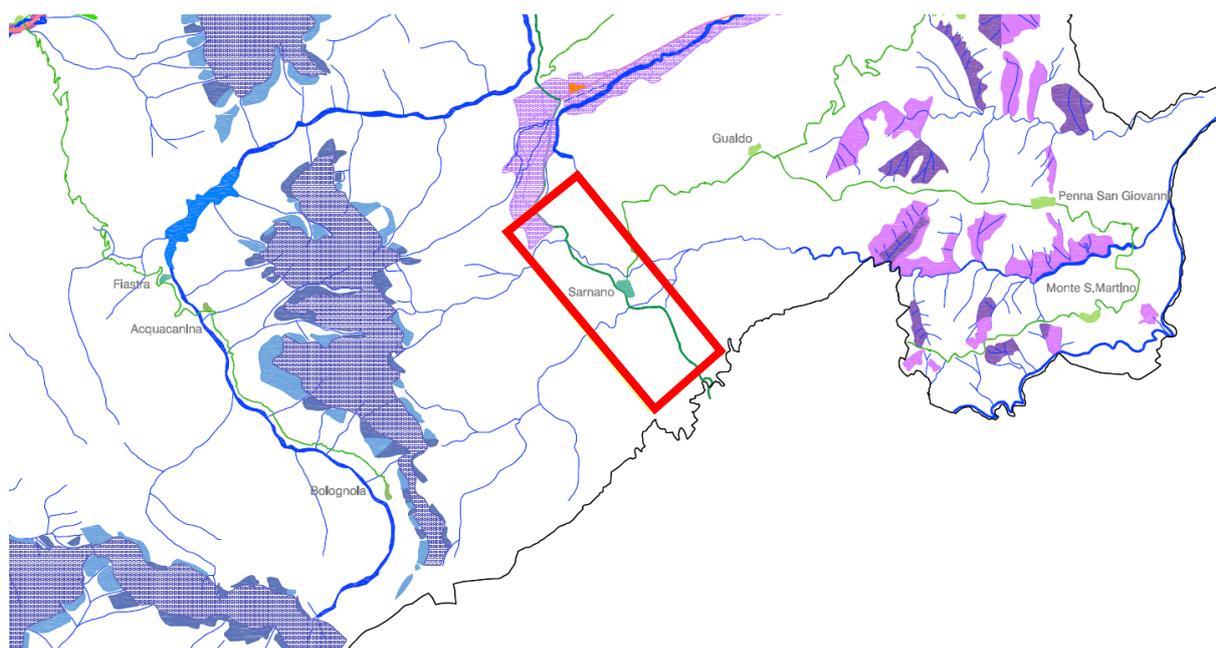
- Direttiva specifica n. 1: sviluppo del sistema turistico attraverso un più attento controllo del fenomeno della seconda casa ed il riuso del patrimonio non utilizzato.
- Direttiva specifica n. 2: implementazione delle ipotesi di patto territoriale focalizzato sulla filiera turistico-ambientale e culturale.

Nella parte terza delle norme di PTC è descritto l'ordinamento territoriale per settori e progetti; Il progetto intersettoriale ed integrato delle reti (art.61) persegue, principalmente, le tre seguenti finalità:

- individuare le soluzioni tecniche opportune per il riassetto del territorio, per la minimizzazione dei rischi, per la riduzione di squilibri e delle carenze attraverso la definizione dei necessari interventi di manutenzione, di risanamento ambientale, di recupero, di ristrutturazione, di nuova realizzazione e di completamento;
- delineare la possibile soddisfazione delle attese di diversi soggetti sociali (variamente coinvolti nei diversi tipi di spazi), relativamente -in particolare- alle aree degradate, ai luoghi dello scambio e dell'incontro;
- prospettare, anche in termini quantitativi, l'entità delle azioni necessarie a garantire il funzionamento delle reti territoriali, fornendo, nel contempo, ai Comuni una banca progetti, per interventi già verificati (quanto a coerenza territoriale, ambientale e fattibilità tecnica), e perciò con buone probabilità di accesso al finanziamento.

Il progetto integrato delle reti, che, tra l'altro, approfondisce alcuni temi specifici (lo spessore delle connessioni stradali con il tema della progettazione della strada come occasione per un progetto di ricomposizione spaziale e di rifunzionalizzazione del contesto; i nodi della centralità della bassa valle del Chienti con il tema della riorganizzazione e della qualificazione dei nodi di incontro e di scambio della città contemporanea), definisce interventi rispetto ai quali la Provincia assume una funzione di promozione e di coordinamento per i relativi atti di pianificazione e di programmazione dei Comuni.

All'Art. 62, Ambiti territoriali di progetto, è descritto come il PTC individua, nell'elaborato di cui al precedente art. 2.1.2.1.4., alcuni ambiti territoriali, di attuazione prioritaria delle direttive (di cui alla parte seconda delle presenti norme) e di concreta attuazione dei cantieri progettuali previsti dal PIT.



**Figura 4-12 - PTC Macerata Stralcio Tavola EN\_20 – progetto intersettoriale e integrato delle reti: visione d’insieme – in rosso ambito di progetto – fonte:**  
<http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>

Gli ambiti territoriali, che (individuati sulla base delle valutazioni emerse durante le fasi di consultazione dei Comuni interessati) costituiscono luogo fisico e di progetto, sono così definiti:

1. Costa e nodi di foce;
2. Bassa valle del Chienti;
3. Bassa valle del Potenza;
4. Nodi di valle e trasversale Montecosaro-s.s. n.571 Regina;
5. Nodi di valle e trasversale di Macerata;
6. Nodi di valle e trasversale Tolentino-S. Severino;
7. Direttrice della Valle del Fiasra e dorsali collinari minori;
8. Dorsale di Cingoli;
9. Direttrici montane;
- 10. Nodi di alta valle e trasversali pedemontane Sarnano-Muccia-Matelica;**
11. Nodi di alta valle e linee montane;
12. Connessioni di crinale appenninico.

La visione d'insieme è raffigurata EN20 (cfr. Figura 4-12).

Il progetto intersettoriale (art.63) ed integrato delle reti si attua attraverso piani attuativi, progetti territoriali, programmi complessi e accordi di programma e previo “accordo di pianificazione”, visto che le diverse necessarie azioni appartengono alle competenze di più soggetti (istituzionali e concessionari di pubblici servizi) il cui coordinamento e la cui cooperazione sono essenziali. Gli interventi di interesse provinciale e comunale sono stati sottoposti ad una preliminare valutazione di compatibilità rispetto agli effetti territoriali e ambientali previsti; anche essi sono comunque da assoggettare alle verifiche ed alle valutazioni prescritte da disposizioni di legge. Gli schemi di progetto costituiscono piattaforma di intesa e di concertazione tra le diverse istituzioni coinvolte.

Un focus sugli Indirizzi progettuali specifici per i singoli ambiti territoriali del progetto (art.65); le attività di progettazione e di esecuzione debbono perseguire obiettivi specifici.

In relazione all'intervento in esame, all'art 74 delle norme, come obiettivi si propone di ottimizzare e riqualificare il collegamento regionale lungo la fascia pedemontana e tra i principali distretti produttivi (compreso il settore dell'industria turistica), attraverso la realizzazione di due distinti tratti della strada pedemontana con caratteri tecnico funzionali diversi in relazione ai contesti attraversati, e in particolare:

- tratto Matelica Muccia (fino allo svicolo con il nuovo tratto di superstrada alla Maddalena) con caratteristiche tecnico funzionali pari al 4° grado delle norme del C.N.R. possibilmente da realizzare su nuovo tracciato
- tratto Caldarola-Sarnano insistente sui tracciati delle s.s. n. 502 (Caldarola -S.Maria di Pieca) e n. 78 (S.Maria di Pieca - **Sarnano- confine provinciale**) da ristrutturare.

Gli obiettivi in sintesi riguardano:

- riqualificare i nodi di scambio con le aree montane, attraverso la ristrutturazione e il potenziamento, dal punto di vista delle attrezzature informative, turistiche e ricettive dei principali nodi di scambio tra le direttrici vallive e la rete di accesso all'area della montagna anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente:
- salvaguardare e potenziare le strutture ecologiche delle grandi connessioni umide interambientali, dei nodi di confluenza e del reticolo di scambio tra le dorsali appenniniche attraverso interventi di manutenzione, di recupero e di potenziamento delle aree di pertinenza fluviale da realizzare tramite:
- realizzazione di impianti arborei e arbustivi di minimizzazione e compensazione degli impatti in prossimità delle aree di maggiore fragilità ecologica (aree vallive e versanti fluviali caratterizzati dalla presenza di infrastrutture e insediamenti produttivi esistenti e previsti);
- la messa in sicurezza dal punto di vista idro-geomorfologico delle sponde dei corsi d'acqua attraverso interventi di sistemazione idraulica, reperimento di casse di espansione per l'invaso delle acque di piena, potenziamento della vegetazione ripariale;
- il recupero ambientale e funzionale delle fasce fluviali prossime ai centri abitati per la realizzazione di aree attrezzate per il gioco e le attività sportive libere.

Le attività di progettazione e di esecuzione debbono inoltre rispettare il seguente criterio di riferimento progettuale: gli interventi di nuova infrastrutturazione viaria e di completamento ed ammodernamento vanno progettati ed attuati come insieme integrato di interventi atti a garantire le seguenti prestazioni:

- idoneità dimensionale dei tracciati viari rispetto ai flussi di traffico rilevati e previsti;
- sicurezza geo-morfologica ed idrogeologica delle opere;
- coerenza con la rete viaria esistente;
- funzionalità dei nuovi tracciati principali e secondari rispetto all'accesso e alla distribuzione alle aree produttive e di presidio territoriale;
- integrazione dei nuovi tracciati rispetto alla rete viaria di collegamento con l'area montana ai fini della riqualificazione e valorizzazione di quest'ultima;
- compatibilità e coerenza con le previsioni urbanistiche e progetti in corso

Le attività di progettazione e di esecuzione debbono, infine, rispettare il seguente criterio di riferimento ambientale: ogni trasformazione nell'ambito va prevista ed attuata come un insieme di interventi integrati di riqualificazione da attuare tramite impiego di risorse territoriali e finanziarie pubbliche e private e tale da garantire almeno le seguenti prestazioni: ogni intervento di trasformazione nell'ambito dovrà essere concepito come un insieme di interventi integrati di riqualificazione da attuarsi tramite impiego di risorse territoriali e finanziarie pubbliche e private e tale da garantire almeno le seguenti prestazioni:

- minimizzazione e compensazione degli impatti ambientali rispetto alle aree vallive delle grandi connessioni e alle aree residenziali;
- recupero ambientale e funzionale delle aree fluviali prossime ai centri abitati come spazi attrezzati per attività ricreative e sportive libere;
- **integrazione e potenziamento della rete minore di accesso all'area montana e in particolare al Parco dei Monti Sibillini attraverso interventi di recupero e potenziamento di linee e nodi di scambio.**

Per concludere la rassegna sulle norme del PTC inerenti la tematica progettuale, all'art.81 Proposta di classificazione funzionale della rete viaria e linee di intervento per l'adeguamento, il completamento e miglioramento della viabilità provinciale, è prevista secondo le norme la riclassificazione della rete viaria provinciale, sulla base delle indagini sui flussi attuali di traffico e delle indagini origine-destinazione, il tutto in coerenza con gli obiettivi di riequilibrio e sviluppo fissati dal PTC.

Quanto alla viabilità di interesse nazionale, interregionale e regionale, il PTC assume le ipotesi del PIT.

Relativamente alla viabilità di interesse interprovinciale, provinciale (principale e secondaria) e comunale, il PTC prevede secondo il livello di interesse e la funzione della strada propone, la seguente classificazione:

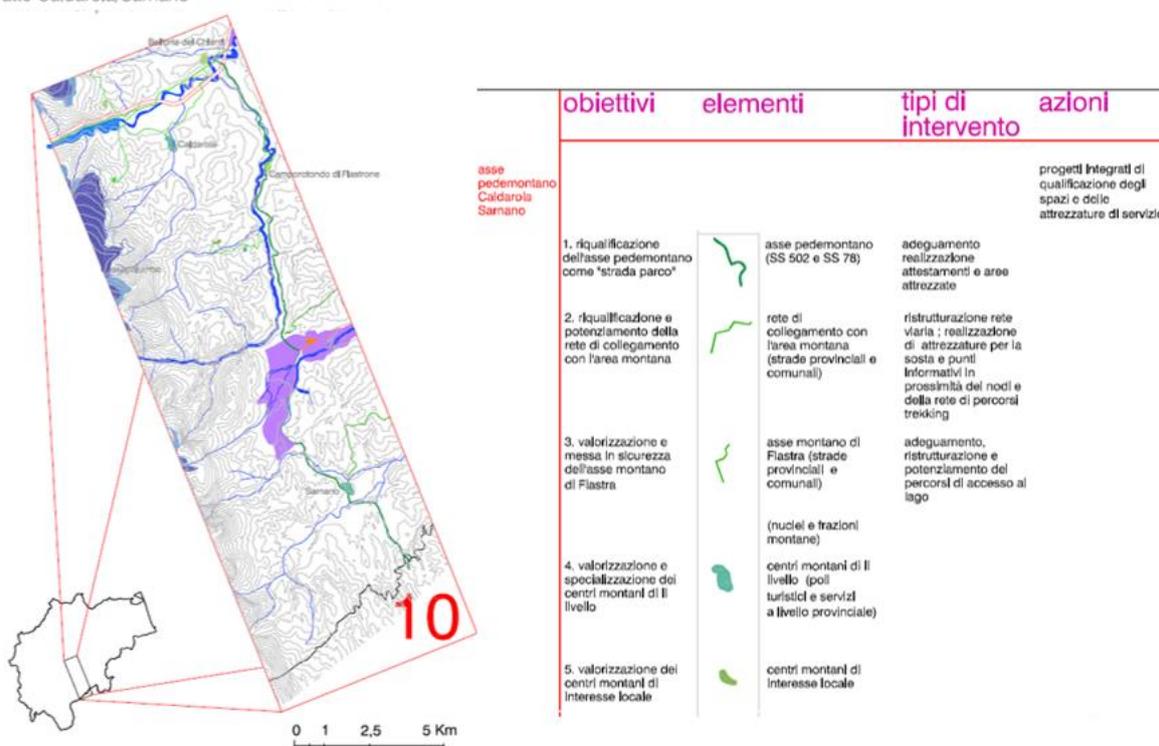
1. Viabilità di interesse nazionale (autostrada A14, superstrada Val di Chienti, s.s. n°16).
2. Viabilità di interesse interregionale (s.s. n. 361, s.s.77 e s.s.571 da Macerata a Portorecanati) .
3. Viabilità di interesse regionale {s.s. 485 e 77 (vecchia strada) da Porto Civitanova a Piediripa-Tolentino-Muccia, s.s.209 Muccia-Visso, s.s. 78 Sforzacosta-Amandola (tratto di Pedemontana), s.s.77 e 361 Sforzacosta Macerata-Osimo, s.s. 362 Macerara-Filottrano, s.s.502 Jesi-Cingoli-S. Severino-Caldarola-s.s.78 (S.Ginesio), s.s.256 "Muccese" di Collegamento Muccia-Cerreto (tratto di Pedemontana) }
4. Viabilità di interesse interprovinciale.
5. Viabilità di interesse provinciale primaria.
6. Viabilità di interesse provinciale secondaria.
7. Viabilità di interesse locale.

Gli interventi di miglioramento e di adeguamento della rete viaria provinciale (primaria e secondaria) vanno previsti nel quadro di progetti complessivi di valorizzazione e di riqualificazione dei territori attraversati.

La Provincia si impegna in particolare, in sede di progettazione, a prevedere ed attuare interventi di miglioramento e potenziamento delle reti ambientali esistenti e di realizzazione di fasce di compensazione ambientale lungo le strade di propria competenza.

Nella pagina successiva la tavola dell'ambito territoriale di progetto n.10 bis: i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano, tratto Caldarola/Sarnano, con indicazione dell'ambito di programma, che contiene il tratto oggetto di adeguamento che Da Sarnano collega Amandola lungo l'asse SP78-SP237 (cfr. Figura 4-13).

ambito territoriale di progetto n°10 : i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano - tratto Caldarola/Sarnano



**Figura 4-13 – Stralcio PTC Macerata Stralcio Tavola EN\_34 – ambito territoriale di progetto n.10 bis: i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano, tratto Caldarola/Sarnano – fonte: <http://www.urbanistica.sinp.net/nuovo%20schema%20centro.htm>**

In sintesi, alla luce di quanto esposto nelle norme del PTC, il progetto di adeguamento della SP78 con gli obiettivi di qualità paesaggistica infatti, come indicato all'art.74 delle norme, gli interventi di nuova infrastrutturazione viaria e di completamento ed ammodernamento vanno progettati ed attuati come insieme integrato di interventi atti a garantire idoneità dimensionale dei tracciati viari rispetto ai flussi di traffico rilevati e previsti, sicurezza geo-morfologica ed idrogeologica delle opere, coerenza con la rete viaria esistente ed integrazione dei nuovi tracciati rispetto alla rete viaria di collegamento con l'area montana ai fini della riqualificazione e valorizzazione di quest'ultima.

Le mitigazioni progettuali risultano conformi a quanto indicato all'art.21 delle norme; tutti gli interventi di sistemazione dei versanti e, più in generale, di trasformazione del suolo, debbono

essere volti al miglioramento, al mantenimento e al recupero della stabilità idrogeologica del territorio. A tal fine sono privilegiati e favoriti gli interventi che prevedono l'impiego delle tecniche dell'ingegneria naturalistica.

#### 4.3.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FERMO (PTCP)

Il Consiglio Provinciale, con Delibera di C.P. n.11 del 31/03/2015, ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento condividendo il Decreto del Presidente della Giunta Regionale con il quale la Regione Marche aveva ufficialmente accertato la conformità del P.T.C. alle norme e agli indirizzi statali e regionali, al PPAR ed al PIT.

Il Piano era stato adottato definitivamente dal Consiglio Provinciale con atto n. 58 del 19 Dicembre 2013, a seguito del lavoro compiuto dall'allora Assessore Renzo Offidani, e subito trasmesso alla Regione Marche per il parere di competenza.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo determina l'orientamento generale per l'assetto del territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile, stabilendo le linee generali per il recupero, la tutela, la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse. Definisce gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR), del piano di inquadramento territoriale (PIT), del piano per l'assetto idrogeologico (PAI), nonché del principio di sussidiarietà.

La disciplina del PTC è ordinata ed articolata nei sistemi ambientale, insediativo e integrato delle reti, individuati con riguardo ai connotati più significativi ed alle prevalenti vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale ed alle rispettive azioni da intraprendere. Le azioni sono espresse, a seconda della loro natura e portata, a mezzo di direttive, indirizzi (linee-guida) e prescrizioni.

Il Piano è così strutturato:

- Relazione generale, norme d'attuazione ed elaborati propedeutici per la procedura VAS;
- Elaborati cartografici:
  - Quadro conoscitivo sistema ambientale;
  - Quadro conoscitivo sistema insediativo;
  - Quadro conoscitivo sistema delle reti;
  - Quadro progettuale sistema ambientale;
  - Quadro progettuale sistema insediativo;
  - Quadro progettuale sistema integrato delle reti.

La disciplina del PTC è quindi ordinata ed articolata nei sistemi ambientale, insediativo e integrato delle reti, individuati con riguardo ai connotati più significativi ed alle prevalenti vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale ed alle rispettive azioni da intraprendere. Le azioni sono espresse, a seconda della loro natura e portata, a mezzo di direttive, indirizzi (linee-guida) e prescrizioni.

All'art.2 delle norme tecniche del piano, riguardo gli obiettivi strategici, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la diversità dei suoi

componenti ecologici, genetici, sociali, economici, insediativi, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, con i seguenti obiettivi strategici:

- a) garantire la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali;
- b) tutelare e valorizzare i paesaggi, la storia e l'identità delle comunità locali;
- c) sviluppare e razionalizzare il sistema insediativo, della residenza e della produzione, secondo un modello maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, gerarchizzato ed equo;
- d) organizzare e sviluppare le funzioni di eccellenza, secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale;
- e) connettere il territorio, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella nazionale, l'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, favorendo il trasporto collettivo e il sistema della mobilità dolce, promuovendo la creazione e la realizzazione di reti intelligenti.

Il PTC assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale garantiscano il conseguimento dello sviluppo sostenibile, del consumo razionale delle risorse e della riduzione dell'immissione delle sostanze inquinanti, attraverso i seguenti macro-obiettivi:

- a) obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verifica le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso e incentivando percorsi di trasformazione per migliorare e/o mitigare gli impatti ambientali legati ai processi della produzione.
- b) obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e della sua integrazione con il sistema insediativo. Verifica la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verifica la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- c) obiettivo 03 – Potenziamento e attuazione della rete ecologica regionale. Favorisce la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- d) obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione, quantificazione e qualificazione del consumo di suolo. Favorisce la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compatta la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Esclude i processi di dispersione insediativa, limita al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture. Incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.
- e) obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorisce un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento

delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutela i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorisce la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorisce l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento degli obiettivi strategici.

f) obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta all'effettivo fabbisogno abitativo. Favorisce la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorisce interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente e innesca motori virtuosi per il recupero delle periferie, delle aree degradate e/o dismesse. Prevede le modalità per il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e introduce negli strumenti di pianificazione meccanismi urbanistici che favoriscono la realizzazione degli interventi stessi.

g) obiettivo 07 – Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici. Favorisce interventi per innescare un processo di riqualificazione e valorizzazione economica dell'intero sistema insediativo attraverso l'incremento delle attività (residenza, scambio, socializzazione/ricreazione, turismo) che vi si svolgono allo scopo di produrre un incremento nell'uso del capitale (oggi in parte significativa male utilizzato o non utilizzato). Promuove una strategia di rivitalizzazione dei centri storici attraverso l'incremento della funzione commerciale e la riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine di ricostituire nei centri storici i caratteri tipicamente urbani basati sulla qualità, vivacità e sicurezza degli spazi pubblici: caratteri che incentivano lo sviluppo di relazioni e attività fra le case e lungo le vie cittadine, trasformandosi in fattori di attrazione per altre attività di socializzazione/scambio/fruizione.

Al fine di perseguire tali obiettivi strategici il Piano definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio provinciale le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale, nazionale e di bacino; costituisce sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di coordinamento per la pianificazione territoriale comunale.

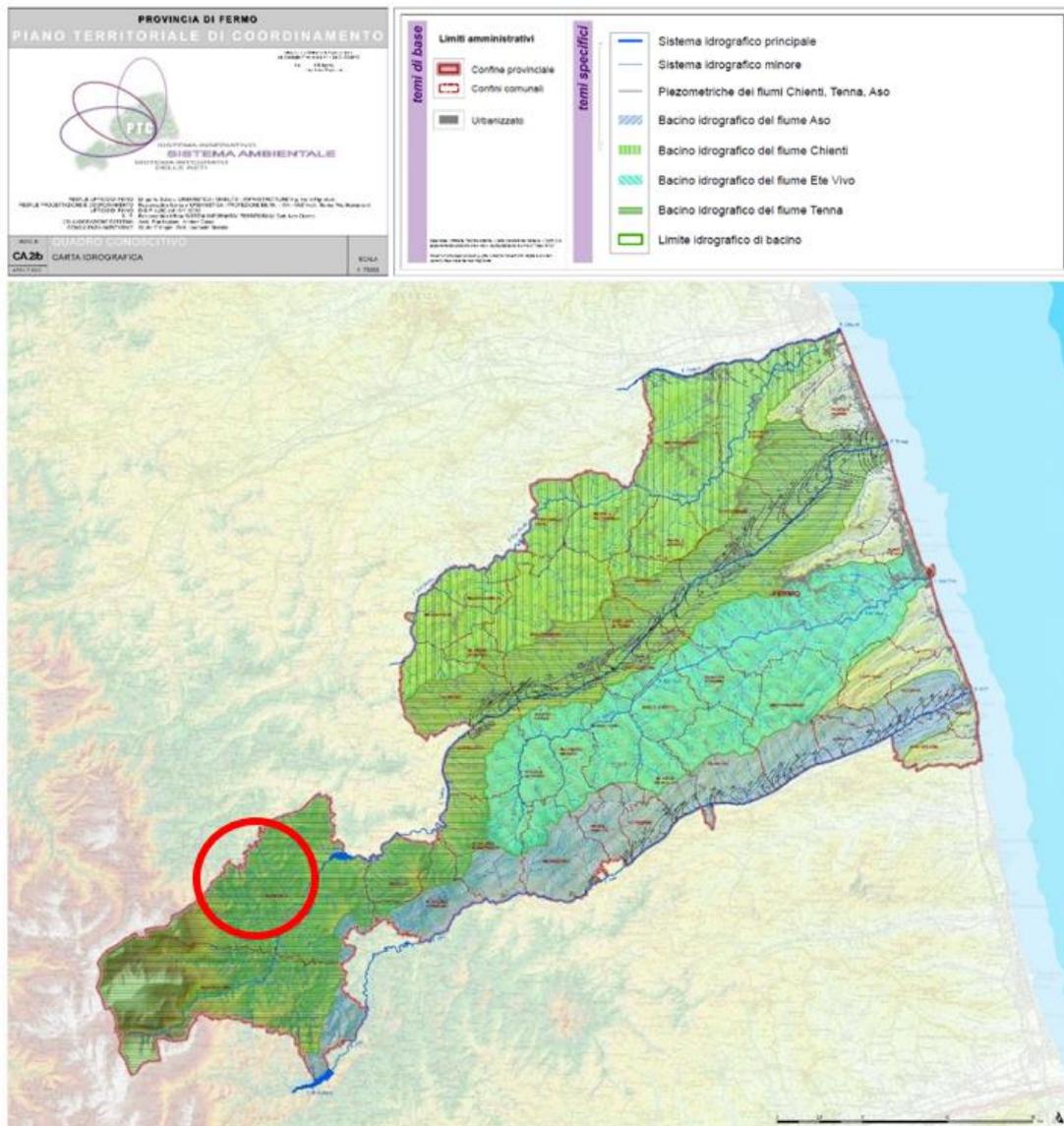


Figura 4-14 – PTC Prov. Di Fermo - Carta CA\_2b Quadro conoscitivo - Sistema Ambientale - Carta idrografica– in rosso ambito di progetto - fonte: <https://provincia.fm.it/ptc/approvazione-del-ptc>

Negli elaborati grafici del quadro conoscitivo, la Carta del Sistema Ambientale indica nell'area oggetto dell'intervento il vasto bacino idrografico del Fiume Tenna (cfr. Figura 4-14).

Nelle linee-guida per l'attuazione dei contratti di fiume allegati al piano, l'obiettivo fruizione si pone di creare un sistema di fruizione eco-compatibile del corso d'acqua e del territorio perfluviale e, contestualmente, proporre spazi didattici e di sensibilizzazione su tematiche connesse con il sistema fiume. L'obiettivo fruizione viene visto come conseguenza di un processo di rinaturalizzazione (pur sempre in una logica di scambio, dove la fruizione è anche un movente economico e culturale che da solo può giustificare la riqualificazione ambientale. È comunque un asse prioritario della pianificazione territoriale regionale e provinciale. L'approccio sopra indicato recepisce quanto previsto dalla Direttiva CE 2000/60 sulla caratterizzazione integrata dei corpi idrici superficiali.

All'art.21 del capo III del Sistema Insediativo, "Modelli di orientamento e di valutazione della congruenza di strumenti urbanistici e di progetti", Al fine di assicurare la tutela, il potenziamento ed

il riequilibrio nonché lo sviluppo delle risorse e dei valori ambientali, quali beni specifici primari, i Comuni, nell'esercizio (anche associato) del loro potere di pianificazione territoriale, si attengono agli indirizzi dettati nel presente articolo, conformando ad essi gli strumenti urbanistici generali ed attuativi, d'iniziativa pubblica o privata. Detti strumenti debbono peraltro essere elaborati e definiti assicurando -in via preliminare- l'individuazione puntuale, la descrizione e l'analisi dei beni e delle risorse ambientali e del loro peculiare contesto; a tale scopo, i ricordati strumenti sono corredati da un *rapporto ambientale* costituito almeno dalle seguenti indagini e valutazioni:

- a) rilievo delle risorse ambientali e descrizione del loro stato;
- b) individuazione dei rischi cui sono soggette le risorse ambientali di cui alla precedente lettera a);
- c) definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di *sensibilità* delle risorse stesse rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica;
- d) potenzialità e possibilità di recupero.

Sono indicati i modelli di congruenza ai fini della tutela ambientale:

- la realizzazione, l'adeguamento e il completamento delle infrastrutture tecnologiche per lo smaltimento e la depurazione dei liquami provenienti da impianti produttivi esistenti oltreché da quelli da realizzare;
- la realizzazione, l'adeguamento e il completamento delle infrastrutture tecnologiche per lo smaltimento e la depurazione dei liquami delle aree residenziali esistenti (con problemi di carenza);
- la realizzazione di impianti di protezione e di compensazione delle emissioni insalubri (atmosferiche, acustiche) provenienti da insediamenti industriali esistenti oltreché da quelli da realizzare;
- la realizzazione di impianti di protezione e di compensazione delle emissioni insalubri (atmosferiche, acustiche) provenienti dalla viabilità ad intenso traffico esistente oltreché da quella da realizzare;
- la bonifica ed il recupero dei suoli nei siti industriali dismessi;
- la bonifica ed il recupero delle aree di discarica (abusiva od esaurite), l'organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti assimilabili agli urbani (imballaggi e simili) provenienti da aree industriali e artigianali esistenti oltreché da quelle da realizzare;
- la realizzazione di impianti industriali o di insediamenti residenziali o commerciali che si avvalgono, per coprire il fabbisogno energetico di fonti alternative (eolico, fotovoltaico, cogenerazione, solare, idroelettrico, ecc.);
- la messa in sicurezza delle aree perifluviali attraverso interventi di ripristino delle strutture di regimazione (argini, briglie, ecc.) degradate esistenti negli alvei fluviali principali;
- la rinaturalizzazione di tratti di alvei fluviali con le tecniche della bioingegneria;
- il mantenimento ed il potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale.
- il mantenimento e potenziamento delle microconnessioni ambientali (siepi, boschetti, filari, ecc.);
- la realizzazione, lungo i corridoi faunistici, di passaggi per la fauna locale lungo la viabilità esistente o di progetto;
- la realizzazione, lungo la viabilità di progetto o esistente, di piste ciclabili;
- interventi di difesa del suolo;
- la realizzazione, all'interno delle aree residenziali industriali, commerciali, artigianali, di aree permeabili destinate a verde in misura superiore a quella di standard minimo e, al fine di

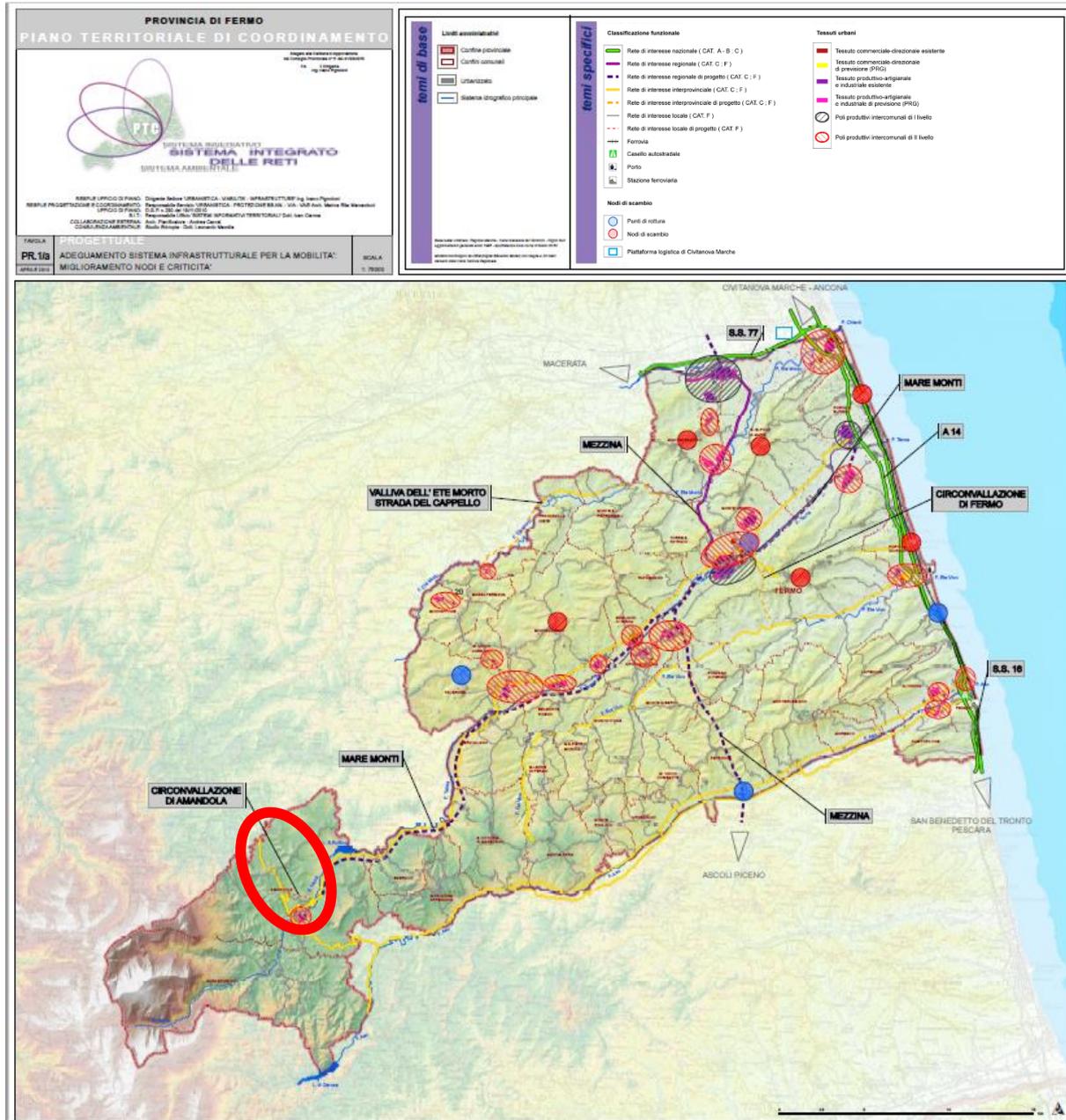
evitare gli effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate, ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale dovrà prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione, ai sensi dell'art.10 della L.R.22/2011 e relativo regolamento attuativo.

Tra i punti indicati, relativi al tema di progetto, il profilo della riorganizzazione insediativa e infrastrutturale: riorganizzazione dei nodi della mobilità e dell'intermodalità. Per l'approfondimento di tali aspetti la Provincia utilizza ha utilizzato il modello *Trafix Planner* relativamente alla simulazione dei flussi di traffico: l'applicazione e la successiva divulgazione è demandata a successivi atti da parte del Settore competente. Inoltre, il profilo della fattibilità del progetto/intervento (risorse finanziarie, modalità e tempi attuativi) e profilo socio economico (analisi dei costi futuri di gestione ricadenti sulla collettività).

Al Titolo IV - Sistema integrato delle reti, Art.36 Disposizioni generali per la rete della mobilità, Il PTC indica nella Tav.PR.1a (cfr. Figura 4-15) le previsioni dei nuovi tracciati, degli ampliamenti, dei potenziamenti e degli interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di interesse sovra-comunale e della rete ferroviaria. I Comuni, nell'adeguamento al PTC dei propri strumenti urbanistici e/o nelle relative varianti, dovranno recepire e tenere conto delle previsioni del sistema delle infrastrutture. L'asse stradale SP237 è classificata nella rete viaria di interesse interprovinciale CAT. C e F.

Nuove previsioni o nuove attuazioni di viabilità comunale destinate a collegarsi o comunque ad interessare la rete prevista alla Tav. PR.1 (Sistema integrato delle reti) del PTC dovranno essere verificate quanto alla loro coerenza e funzionalità con il sistema del PTC attraverso appositi atti di co-pianificazione (accordo di programma, ecc.). Dalla data di adozione del PTC i Comuni non possono adottare varianti ai propri strumenti di pianificazione che contengano previsioni in contrasto e/o non compatibili con le indicazioni del presente Piano.

Le previsioni di sviluppo urbanistico contenute negli strumenti urbanistici generali comunali debbono essere accompagnate dalla definizione del sistema della viabilità, comprendente sia gli assi di collegamento portanti interni, sia il loro sviluppo ed allaccio con gli assi esistenti e di progetto, tanto a livello urbano quanto a livello extra urbano.



**Figura 4-15 – PTC Prov. di Fermo - Tavola PR\_1a Quadro progettuale – Sistema Reti - Adeguamento del sistema infrastrutturale per la mobilità: miglioramento nodi e criticità – in rosso ambito di progetto - fonte: <https://provincia.fm.it/ptc/approvazione-del-ptc>**

La definizione del sistema della viabilità di cui al comma precedente è preceduta da verifiche di sostenibilità ambientale e di inserimento paesistico-ambientale. I Comuni, in sede di pianificazione, devono individuare gli insediamenti ad alto potenziale di attrazione di domanda di trasporto, e le aree residenziali ad alto potenziale di generazione di domanda di trasporto. Per tali aree gli strumenti di pianificazione dovranno favorire sistemi di trasporto collettivo e pubblico, ove possibile su rotaia, anche attraverso l'individuazione di interventi specifici e comunque assicurando che le previsioni insediative siano assistite da adeguate infrastrutture.

Il PTC si adegua ai programmi regionali in materia di viabilità con particolare riferimento al prolungamento della 3<sup>a</sup> corsia dell'autostrada A14 e agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale.

All'art.37 Classificazione funzionale della rete stradale, il PTC nel progetto delle reti individua anche i livelli funzionali della viabilità sovra-comunale, ai sensi e per gli effetti del DM 5.11.2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".

La classificazione dovrà essere rispettata in sede sia di formazione degli strumenti urbanistici comunali e di pianificazione in genere, sia di attuazione e di gestione della viabilità. I Comuni potranno proporre la ridefinizione dei livelli funzionali, nel rispetto degli obiettivi generali del presente Piano e di quelli specifici del sistema.

Il PTC prevede la riclassificazione della rete viaria provinciale, sulla base delle indagini sui flussi attuali di traffico e delle indagini origine-destinazione, il tutto in coerenza con gli obiettivi di riequilibrio e sviluppo fissati dal PTC. Quanto alla viabilità di interesse nazionale, interregionale e regionale, il PTC assume le ipotesi del PIT. Relativamente alla viabilità di interesse interprovinciale, provinciale (principale e secondaria) e comunale, il PTC, secondo il livello di interesse e la funzione della strada, propone la seguente classificazione:

- Viabilità di interesse nazionale (autostrada A14, s.s. Adriatica n°16).
- Viabilità di interesse regionale (Mezzina, Mare-Monti)
- Viabilità di interesse interprovinciale (Strade prov.li Vallive)
- Viabilità di interesse provinciale (Il resto della viabilità prov.le)

All'art.38 Disposizione sulla progettazione e costruzione delle infrastrutture lineari, è indicato come in sede di progettazione di nuove infrastrutture lineari o intersezioni stradali ed in sede di adeguamento di infrastrutture o intersezioni esistenti dovranno essere garantiti:

- a) gli opportuni percorsi ciclabili protetti, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 285/1992 e s.m.i. e dalla vigente normativa regionale;
- b) l'adeguamento delle infrastrutture di supporto al trasporto pubblico locale (fermate, aree logistiche, nodi intermodali di scambio) che dovessero eventualmente interferire con il progetto.
- c) l'attuazione della R.E.M. a scala provinciale e comunale ai sensi dell'art. 35 a garanzia della sostenibilità ambientale degli interventi.
- d) il recepimento dei contenuti di cui al manuale ISPRA-ATAP n. 65.5/2010 "L'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali: strumenti metodologici e buone pratiche di progetto", in fase di progettazione ed attuazione.

Nelle carte CR\_1a e CR\_1c, rappresentata l'attuale rete della mobilità provinciale comprensiva dei nodi di scambio e dei principali poli di attrazione. La strada SP237 è classificata come "rete colcale di accesso CAT. F (cfr. Figura 4-16). Il collegamento Amandola-Porto Sant'Elpidio rappresenta l'asse di trasporto di maggior distanza all'interno della rete viaria della provincia (cfr. Figura 4-17). Tra Amandola e Sarnano è indicato un asse che indica le frequenze di corse al giorno in direzione nord-sud di 41-140 corse al giorno, calcolata su Media oraria dei veicoli equivalenti calcolata sulle 3 ore di punta 6:30-9:30; i dati sono relativi al 2013. (cfr. Figura 4-18).

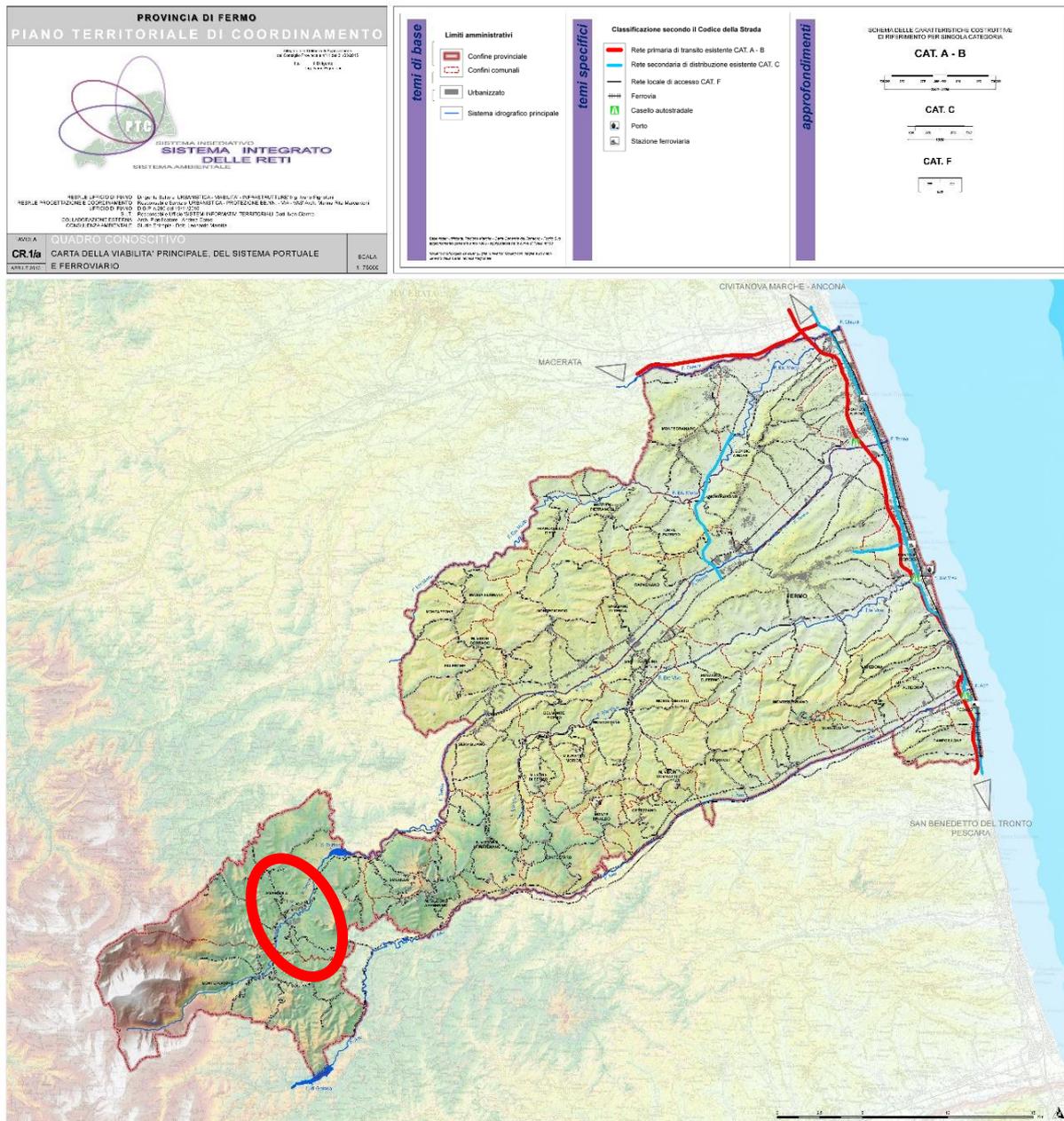


Figura 4-16 – PTC Prov. di Fermo - Tavola CR\_1a Quadro conoscitivo – Sistema Reti - Carta viabilità principale, del sistema portuale e ferroviario – in rosso ambito di progetto - fonte: <https://provincia.fm.it/ptc/approvazione-del-ptc>

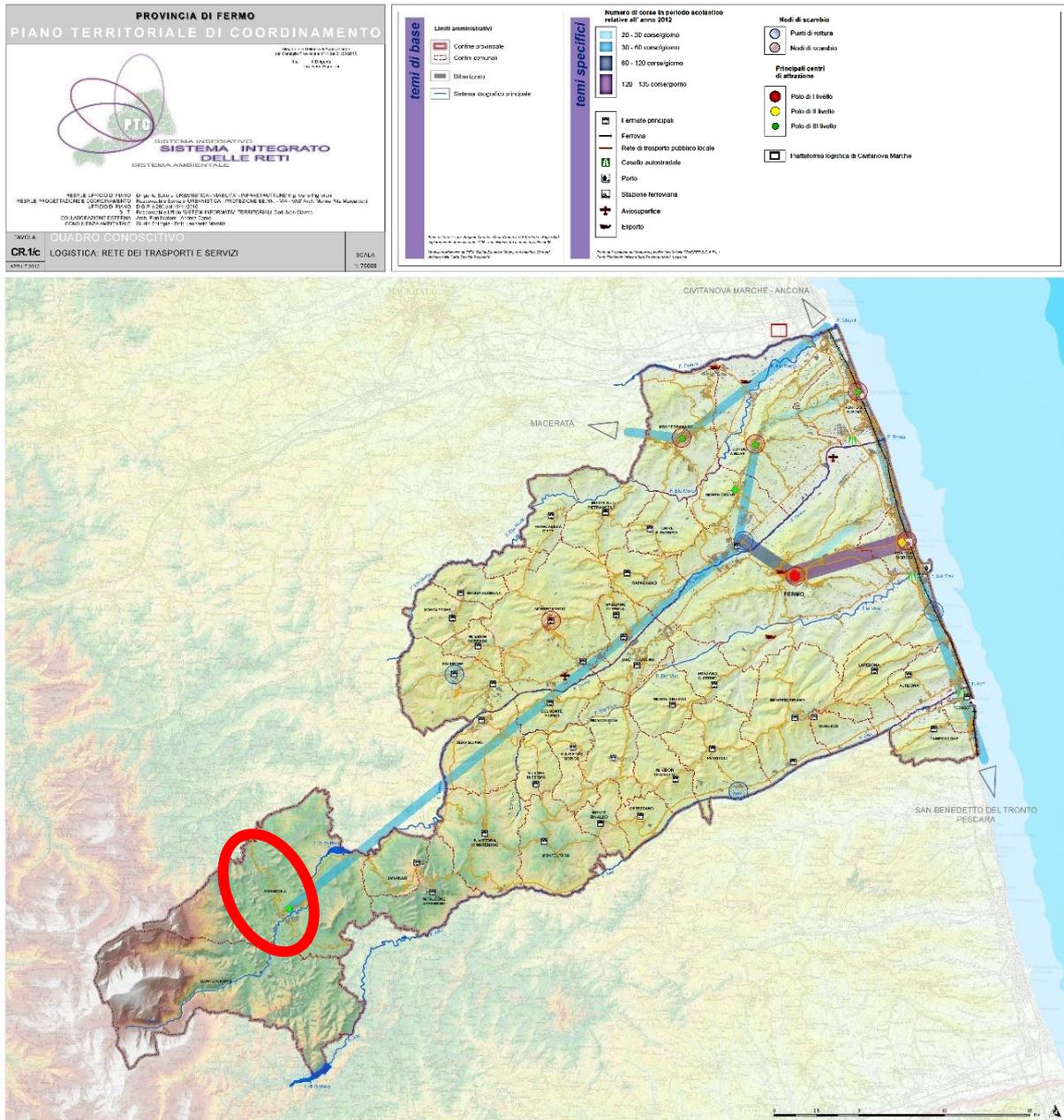
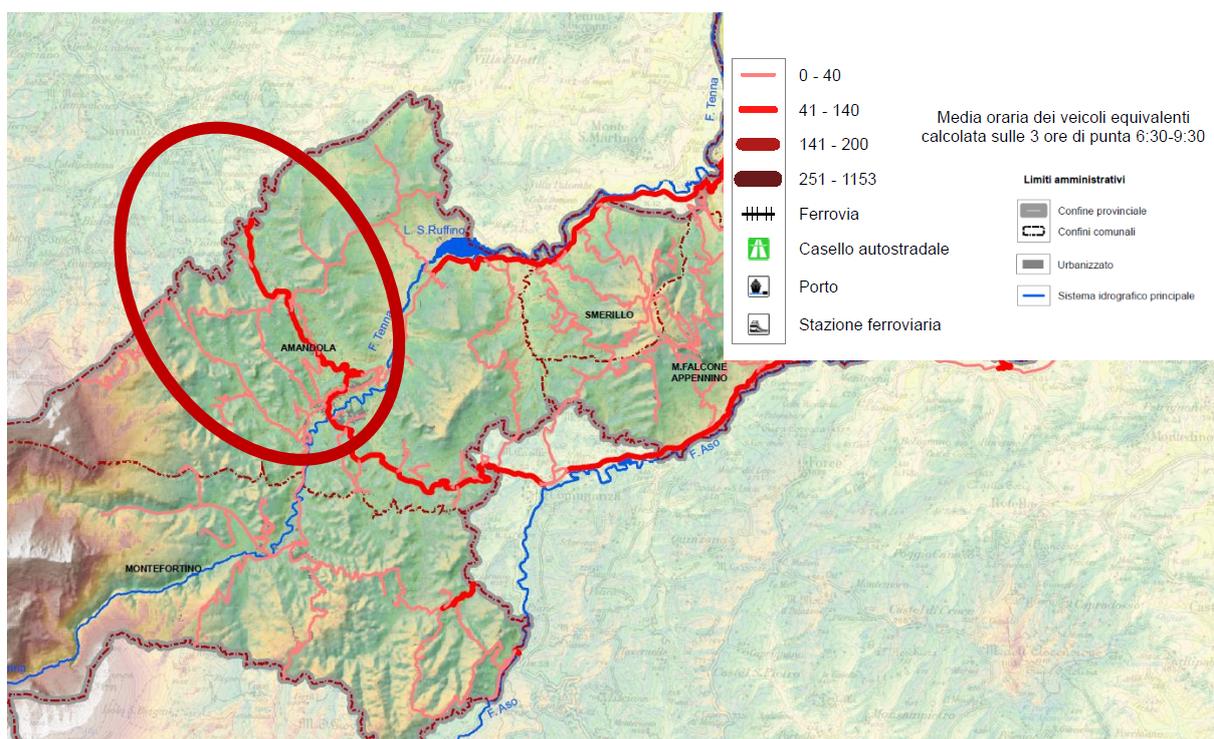


Figura 4-17 – PTC Prov. di Fermo - Tavola CR\_1c Quadro conoscitivo – Sistema Reti - Logistica, rete dei trasporti e servizi – in rosso ambito di progetto - fonte: <https://provincia.fm.it/ptc/approvazione-del-ptc>

Dall'art.47 si indica come il PTC abbia valore a tempo indeterminato. Non costituiscono varianti al PTC e quindi non sono soggette alle relative procedure:

- le modifiche alle previsioni infrastrutturali di cui al Quadro Progettuale delle reti ed ai relativi tracciati, derivanti dall'approfondimento progettuale delle medesime previsioni, purché siano approvate dagli organi di competenza d'intesa con la Provincia;
- le scelte pianificatorie all'interno di strumenti urbanistici comunali (generali e attuativi) concertati ai sensi degli art.8-9-12 che costituiscano approfondimento sul territorio delle scelte progettuali del PTC e che comportino variazioni non in contrasto con gli obiettivi e le politiche della pianificazione provinciale;

- c) le variazioni di adeguamento a sopravvenute disposizioni normative (regionali e nazionali) o ad atti amministrativi di maggior specificazione e/o interpretazione;
- d) Piani di settore di competenza della Provincia non in contrasto con gli obiettivi e le politiche della pianificazione provinciale;
- e) l'aggiornamento dei dati e delle informazioni di analisi dello stato di fatto del territorio e dell'ambiente provinciale, contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTC;
- f) le interpretazioni autentiche alle presenti norme e agli altri elaborati date dal Consiglio Provinciale (Gestione del PTC e strumenti informativi e procedurali), su conforme parere dell'Ufficio di Piano.



**Figura 4-18 – PTC Prov. di Fermo - Stralcio Tavola CR\_1b - Quadro conoscitivo – Sistema Reti - Analisi dei flussi di traffico veicolare e delle criticità - in rosso ambito di progetto - fonte: <https://provincia.fm.it/ptc/approvazione-del-ptc>**

In sintesi, l'adeguamento della SP237 risulta coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica espressi dal PTC di Fermo, gli interventi saranno preceduti da verifiche di sostenibilità ambientale e di inserimento paesistico-ambientale, come indicato nelle norme di attuazione. L'adeguamento persegue il miglioramento dei flussi di traffico e della sicurezza stradale in relazione all'attuale dinamica di circolazione esistente.

#### 4.3.4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA A LIVELLO COMUNALE

##### 4.3.4.1. Piano Regolatore di Sarnano

Il Piano Regolatore Generale di Sarnano la cui revisione è stata approvata dalla regione con D.P.G.R. n. 7302 del 13/10/1986, riporta i tematismi dei vincoli apposti al territorio comunale dai

quali si evince che il progetto prevede anche l'adeguamento e la connessione di un tratto di viabilità secondaria in previsione di realizzare nuove aree di sviluppo urbano, intercettando:

- ZS Zona di salvaguardia di cui all'art. 57 delle NTA;
- VPA Verde pubblico attrezzato di cui all'art. 50 delle NTA
- VTRRS Zona Turistica residenziale e ricettiva di sviluppo di cui all'art. 28 delle NTA;
- APUB Aree per edifici, servizi, impianti ed attrezzature pubbliche di cui all'art. 46 delle NTA;
- P Aree parcheggi di cui all'art. 71 delle NTA.

Le rimanenti aree sono classificate come zona E (agricole) con indicazioni e prescrizioni secondo quanto previsto all'art 45 delle norme di PRG.

Di seguito si inseriscono le norme tecniche di attuazione del PRG vigente in relazione con la zonizzazione intercettata (cfr. Figura 4-19 e Figura 4-20):

#### Art.28: Zone turistiche residenziali e ricettive di sviluppo (VTRRS)

Le zone turistiche residenziali di sviluppo si attuano mediante Piani Particolareggiati o Piani di Lottizzazione convenzionata estesi all'intera area. secondo le indicazioni dei Piani Pluriennali di attuazione del P.R.G. In dette zone è tassativamente vietata qualsiasi costruzione prima dell'adozione, da parte del comune, dei relativi Piani Particolareggiati o dell'approvazione del piano di lottizzazione convenzionata.

Per la zona di Taliani il piano preventivo dovrà essere esteso anche all'area pubblica e dovrà contenere previsioni planivolumetriche.

I piani particolareggiati ed i piani di lottizzazione del le zone turistiche residenziali di sviluppo dovranno rispettare le seguenti norme:

It = Densità territoriale massima 0,7 mc/mq

Sl = Superficie fondiaria minima 1.000 mq.

H = Altezza massima 6,50 ml.

Dc = Distanza dai confini di proprietà 5,00 ml.

De = Distanza dagli edifici esistenti o di progetto 10,00 ml.

Ds = Distanza da strade di larghezza inferiore a ml. 10,00 7,50 ml.

Distanza da strade di larghezza superiore a ml.1000 15,00 ml.

SP = Aree pubbliche 24 mq/100 mc.

#### Art.46: Aree per edifici, servizi, impianti ed attrezzature pubbliche (APUB)

Sono le aree destinate oltre a quelle già ripartite per parcheggi e verde pubblico negli elaborati di P.R.G a soddisfare gli standards urbanistici previsti dal D.I. 0.1444 del 2.4.1968.

a) le aree, non recanti specifici simboli per la destinazione funzionale, saranno ripartite a seconda delle indicazioni dei Programmi Pluriennali di Attuazione e mediante progetti attuativi che verranno predisposti per ogni singola area dalle Amministrazioni o dagli Enti competenti, nel rispetto delle particolari norme di legge o regolamenti relativi a ciascun tipo di costruzione.

Le costruzioni non potranno di norma superare le altezze massime prescritte per le zone nell'ambito delle quali sono comprese, salvo le necessità tecniche funzionali di particolari edifici ed impianti.

La superficie edificata non dovrà di norma superare il 20% della superficie dell'area di competenza, con densità fondiaria massima  $I_f = 1$  mc/mq.

b) le specifiche destinazioni funzionali stabilite tramite, appositi SIm boli nelle planimetrie di P.R.G. hanno carattere indicativo. tuttavia, la variazione di tali destinazioni dovrà risultare da comprovate esigenze di interesse pubblico o dalla effettiva impossibilità di attuazione.

Per tali aree valgono i parametri urbanistici e le modalità di attuazione di cui al punto a) del presente articolo.

Nelle zone in cui esistono alla data di adozione del PRG le attrezzature previste dal presente articolo è consentito l'ampliamento dei relativi edifici purché la superficie edificata non superi il 40% della superficie fondiaria massima  $I_f = 2$  mc/mq.

Eventuali deroghe ai suddetti parametri e destinazioni funzionali di cui al punto a) e b) del presente articolo, potranno essere ammesse previa deliberazione Consiliare ai sensi della Legge n.1 del 3.1.1978.

#### Art.50: Verde pubblico attrezzato (VPA)

Le aree suddette sono destinate alla formazione di giardini pubblici e parchi attrezzati, in tali aree è vietata qualsiasi costruzione.

Sono ammesse solo opere finalizzate all' arredo delle aree suddette come: panchine, sedili, fontane, giochi per bambini, viali pedonali e comunque opere avente stretto carattere di attrezzatura e di arredo che non comportino edificazioni volumetriche.

L'attuazione dovrà avvenire mediante Piano Particolareggiato di iniziativa Comunale esteso all'intera area. Nell' area di verde pubblico attrezzato distinta negli elaborati di progetto di P.R.G. con la lettera A, a titolo indicativo è consentita la costruzione di un anfiteatro all'aperto a gradonate seguendo l'andamento naturale del terreno con servizi annessi indispensabili che dovranno trovare posto sotto il palco. L'attuazione della zona A dovrà avvenire mediante Piano Particolareggiato di iniziativa Comunale esteso all' intera area con dettagliate previsioni planivolumetriche specialmente per quanto riguarda sbancamenti e riporti i quali dovranno essere limitati al minimo indispensabile.

Tutte le costruzioni esistenti ricadenti nelle aree per il verde pubblico attrezzato dovranno essere destinate esclusivamente ad esercizi pubblici di interesse generale anche se di proprietà privata.

In tali edifici si potranno effettuare solo lavori di restauro e di manutenzione o interventi atti al miglioramento della nuova destinazione d'uso purché non ne alterino la sagoma ed il volume esistente.

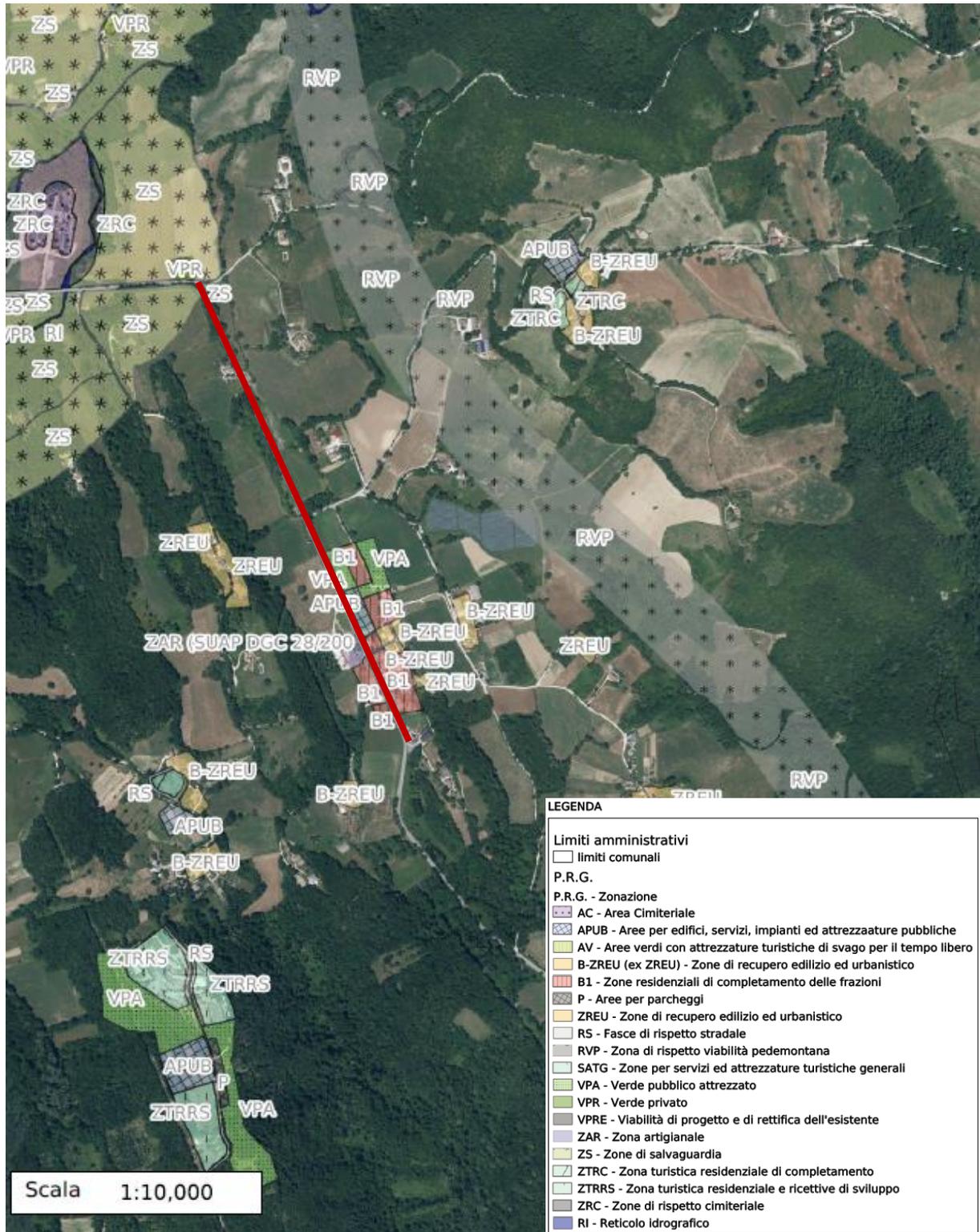


Figura 4-19 - Stralcio zonizzazione PRG Sarnano area di progetto tratta da SIT Comune di Sarnano – in rosso tracciato in adeguamento - fonte: <https://www.comune.sarnano.mc.it/documenti-cms/piano-regolatore-generale/?a=pianificazione>

#### Art. 57: Zona di salvaguardia (ZS)

Sono le aree 'di salvaguardia per una futura pianificazione dove sono ammessi, oltre ad interventi di restauro e di manutenzione. nuove costruzioni nel rispetto delle seguenti norme:

Df = Densità fondiaria massima 0,001 mc/mq

H =: Altezza massima misurata a valle per terreni in declivio 4,50 ml.

Ds = Distanza dalle strade ai sensi

del D.I. 0.1404 del 1.4.1968

Dc = Distanza dai confini di proprietà 5.00 ml.

De = Distanza minima tra fabbricati esistenti o di progetto 10,00 ml.

#### Art. 71 Aree per parcheggi (P)

Tutte le costruzioni debbono tassativamente riservare al parcheggio di automezzi una superficie non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione.

Detta superficie può essere ricavata in autorimesse all'interno degli edifici o nelle aree libere di pertinenza di essi ovvero parte all'interno e parte nelle aree libere.

In ogni caso gli spazi per parcheggio dovranno essere direttamente accessibili dalle strade di transito o riservate al pubblico, quali marciapiedi, passaggi pedonali, fasce verdi di rispetto.

Nei nuovi insediamenti di carattere direzionale, commerciale e distributivo tali spazi saranno incrementati di 40 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento ai sensi dell'art.5 del D.I. n.1444 del 2.4.1968.

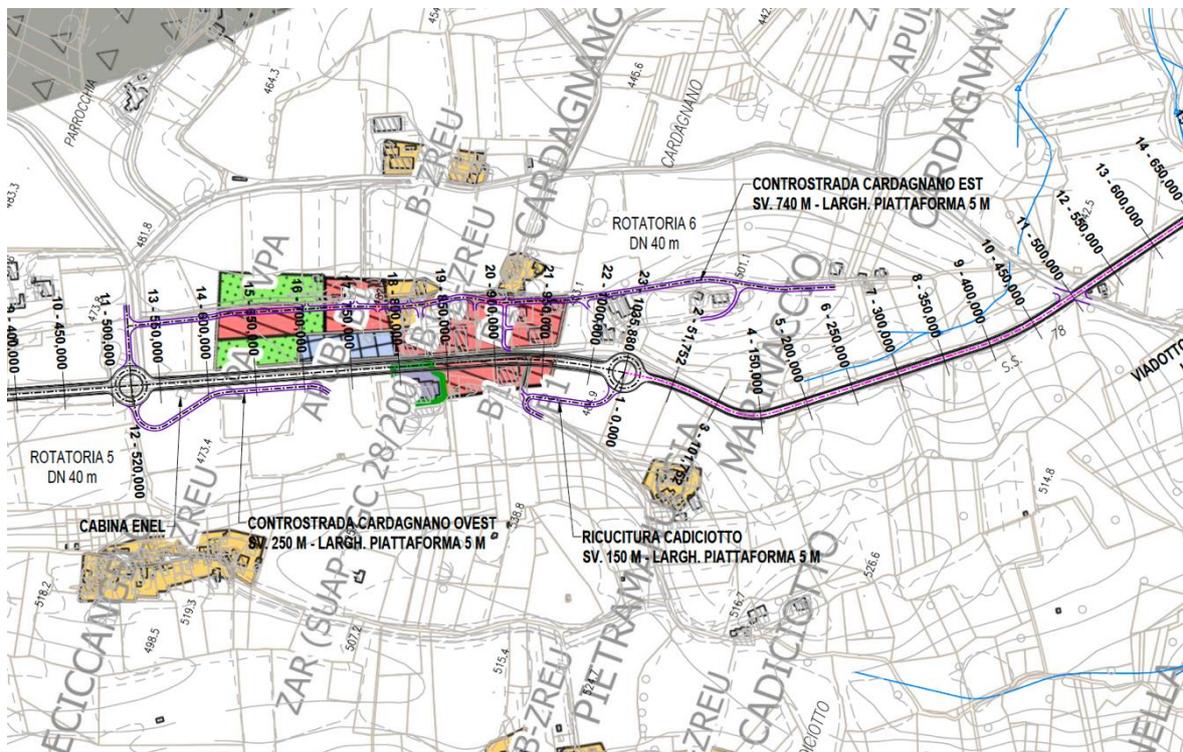


Figura 4-20 - Stralcio Elaborato Strumenti urbanistici comunali

#### 4.3.4.2. Piano Regolatore Generale di Amandola

Il Piano Regolatore Generale è stato approvato in via Definitiva con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 14/03/2014; gli elaborati definitivi di Zonizzazione sono stati approvati con Deliberazione G.M. n. 21 del 04/04/2014. Il documento urbanistico in esame, formato dagli elaborati elencati nell'art. 1 costituisce il Piano Regolatore Generale del comune di Amandola, elaborato ai sensi delle vigenti leggi (L. n. 1150/42 e successive modificazioni ed integrazioni; L.R.n.34/'92) e sostituisce il Programma di Fabbricazione approvato il 13 settembre 1972, DPRG n.438, e le successive varianti.

Gli elaborati costituenti il PRG sono tutti quelli riportati nelle sezioni:

- elaborati adottati;
- relazione geologica integrativa;
- elaborati integrativi Provincia di Fermo;
- elaborati integrativi Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- elaborati aggiornati per Consiglio Comunale;
- elaborati definitivi NTA e zonizzazione.

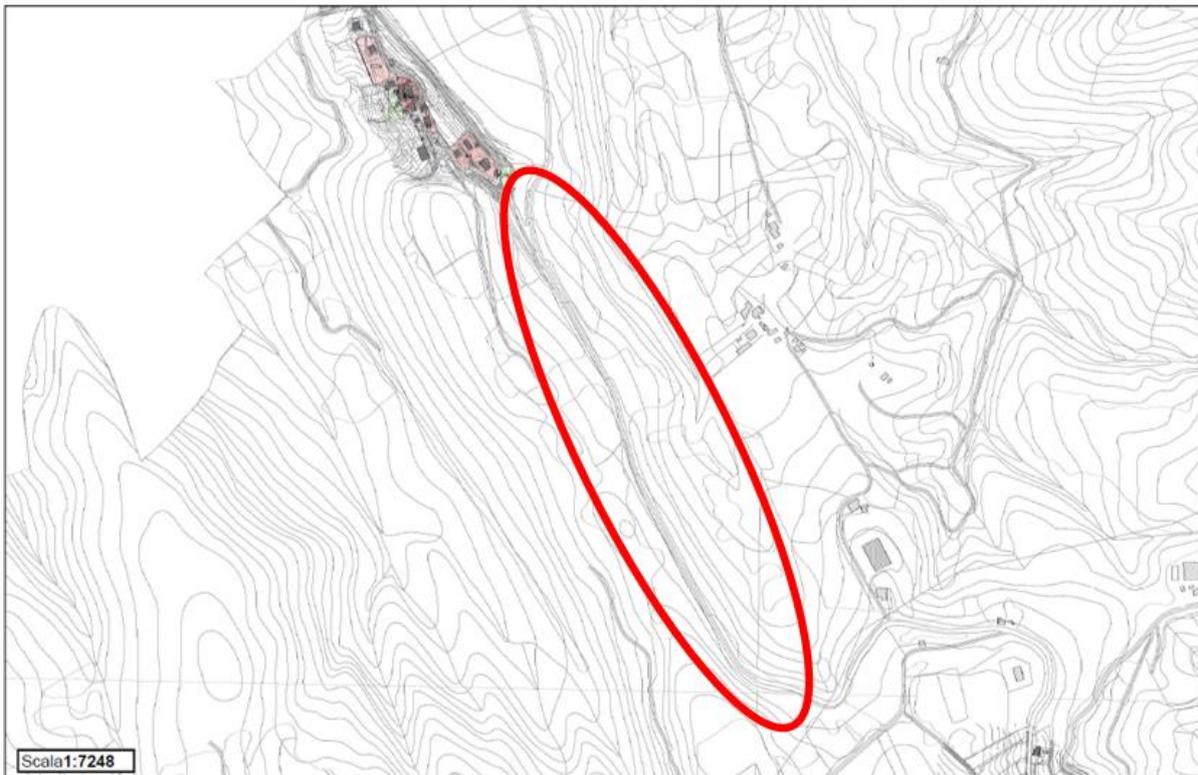
Il tracciato relativo al passaggio della SS237 nel territorio comunale di Amandola, nella parte in cui si discosta dall'attuale tracciato, attraversa area classificate come Zone extraurbane (Zona omogenea E) come da elaborazione SIT alla pagina successiva (cfr. Figura 4-21).

Dall'esame generale della cartografia disponibile (cfr. Figura 4-22) sono state riscontrate lungo il tracciato di intervento i seguenti tematismi:

- P.d.F (aree): RSA: Rispetto stradale e ambientale;
- Vincolo geologico: Area di versante con pendenza maggiore del 30 per cento;
- GA-GB-GC (aree): GC Area GC;
- Vincoli storici: strade panoramiche/Ambito di tutela delle strade panoramiche;
- Vincoli vegetazionali: Botanica (tutela) - ZONA-A Tutela Integrale;
- BA-BB-BC: BC Aree botaniche vegetazionali di qualità diffusa – BC.

Il Piano si articola e fornisce disposizioni relative alle differenti zone urbanistiche (riconducibili a zone urbane cioè relative al centro urbano di Amandola e alle frazioni e a zone extraurbane relative al territorio rurale ove sono ubicati nuclei rurali e case sparse).

Riguardo la parte delle NTA relative agli assetti del territorio - assetto ambientale, Titolo I - caratteri ed elementi delle sistemazioni ambientali, all'art.22 sulle norme comuni, è scritto come sia vietato utilizzare aree a bosco e a parco per depositi di materiale di alcun tipo e per qualsiasi attività diversa da quella forestale; è vietato altresì rendere impermeabili, con pavimentazioni o altre opere edilizie le aree di pertinenza delle alberature nonché inquinare con scarichi o discariche improprie. I progetti edilizi ed in particolare quelli interessanti il sottosuolo dovranno essere studiati in modo da rispettare le alberature di alto fusto nonché tutte le specie pregiate esistenti, avendo particolare cura di non intaccarne gli apparati radicali e di non variare il drenaggio e il rifornimento idrico dell'albero.



**Figura 4-21 - Elaborazione SIT Comune di Amandola – Zonizzazione PRG – in rosso ambito di intervento – fonte: <http://a252.cloud.silverbrowser.it/prg/ui/kelydra/silverprg/SilverPrg.html>**

Gli abbattimenti delle alberature (art.24) abbattimento di alberi di alto fusto può essere consentito solo in caso di pubblica utilità od interesse pubblico o per altra motivata giustificazione firmata da un tecnico competente che ne assume la responsabilità.

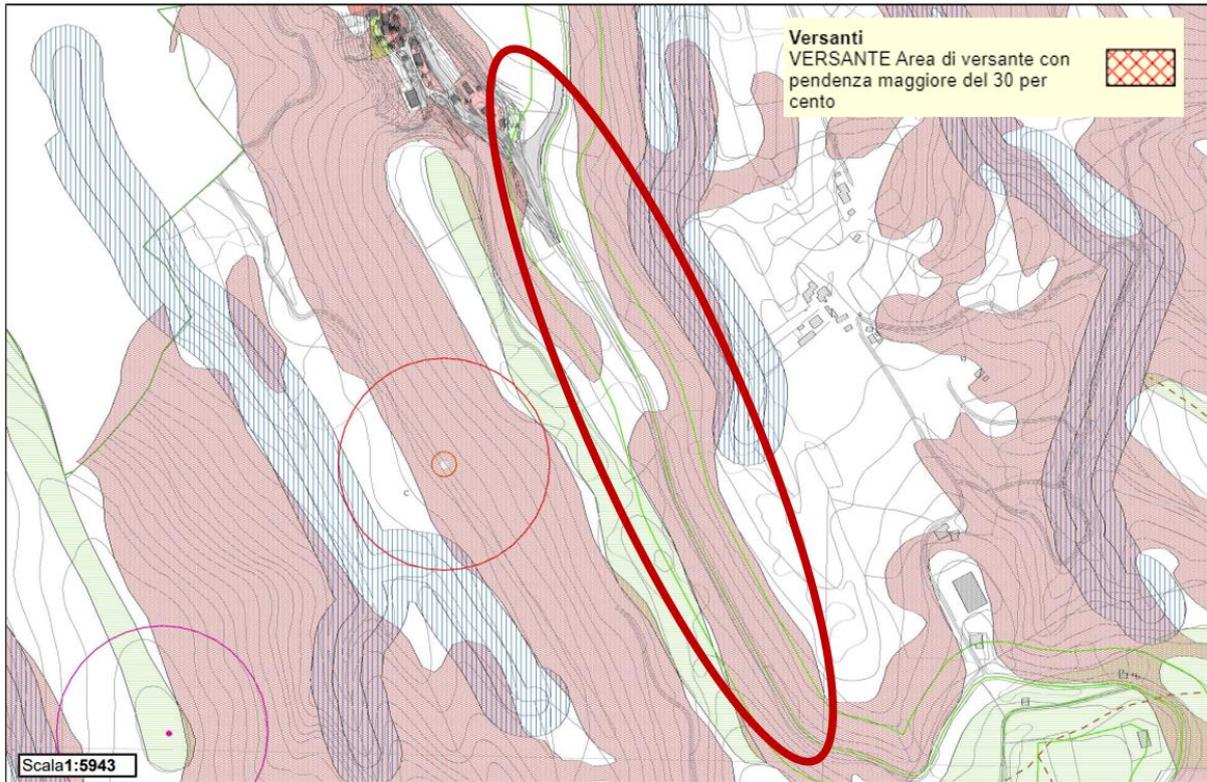
Lo spostamento delle alberature esistenti sarà autorizzato sulla base di un progetto di riassetto delle alberature redatto da un tecnico competente (dottore in agronomia o perito agronomo) che preveda il reimpianto di almeno pari numero di alberi di alto fusto all'interno dello stesso lotto con essenze della stessa specie se autoctone e di dimensioni paragonabili a quelle delle alberature preesistenti.

L'autorizzazione comunale deve essere preventivamente acquisita ed allegata agli elaboratori di progetto per qualsiasi tipo di intervento edilizio sia pubblico che privato, nel quale si renda inevitabile la manomissione delle alberature.

Per gli arbusteti (art.25) dovranno essere attuati tutti gli interventi necessari alla conservazione delle formazioni arbustive esistenti e al loro recupero, in particolare ai margini dei boschi, lungo i corsi d'acqua (naturali o artificiali), nelle aree agricole e quando costituiscano un habitat per la fauna locale.

Nel caso in cui, a causa di interventi di interesse generale, si dovesse alterare in parte il reticolo idro-vegetazionale esistente, si dovrà ripristinare la continuità biologica del contesto.

Per gli scavi e sbancamenti (art.29), sono considerati scavi e rinterri gli interventi che comportano modificazioni permanenti e rilevanti della morfologia del suolo. Non rientrano tra gli scavi ed i rinterri i movimenti di terra connessi alle attività agricole e alla sistemazione degli spazi verdi.



**Figura 4-22 – Elaborazione SIT Comune di Amandola – tematismi – in rosso ambito di intervento – fonte: <http://a252.cloud.silverbrowser.it/prg/ui/kelydra/silverprg/SilverPrg.html>**

Ogni sbancamento e scavo in terreno sciolto o lapideo dovrà essere provvisto di appositi drenaggi a monte per abbattimento delle acque meteoriche e il loro convogliamento nella rete di scolo esistente.

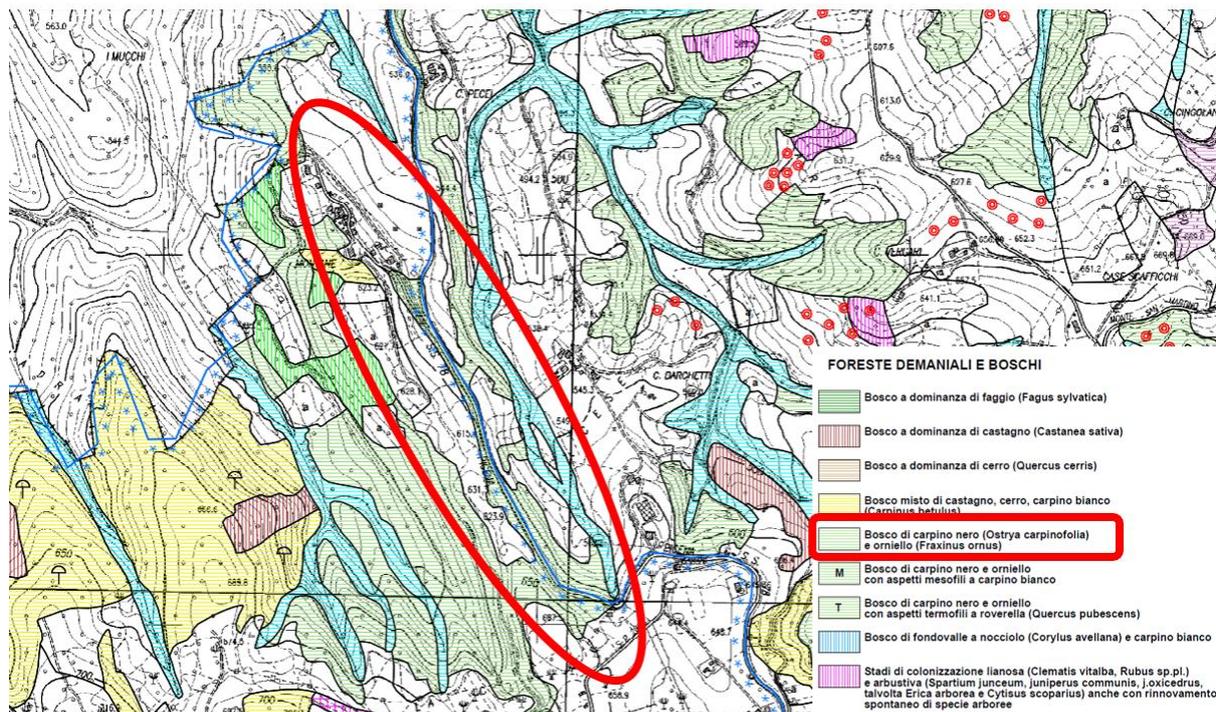
Prima dell'inizio dei lavori di sbancamento e/o di escavazione dovrà essere individuato il sito di scarica del materiale sbancato e/o scavato. Per ogni intervento che comporti un rimodellamento con modifica della pendenza di superfici preesistenti si dovranno calcolare le condizioni di stabilità delle nuove pareti e/o dei nuovi versanti in relazione alla prevista configurazione finale e alle variazioni indotte sulla stabilità delle strutture limitrofe.

Tutti i lavori di sbancamento e/o di scavo dovranno prevedere il ripristino delle condizioni di stabilità delle pareti naturali mediante opere di rinaturalizzazione spontanea e/o guidata con l'impiego di biostuoie, reti, griglie e geotessuti.

Riguardo la tutela delle aree boschive, nella carta delle categorie botanico vegetazionali A3.1 (cfr. Figura 4-23) il tracciato oggetto di adeguamento interferisce con aree a Bosco di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e ornello (*Fraxinus ornus*).

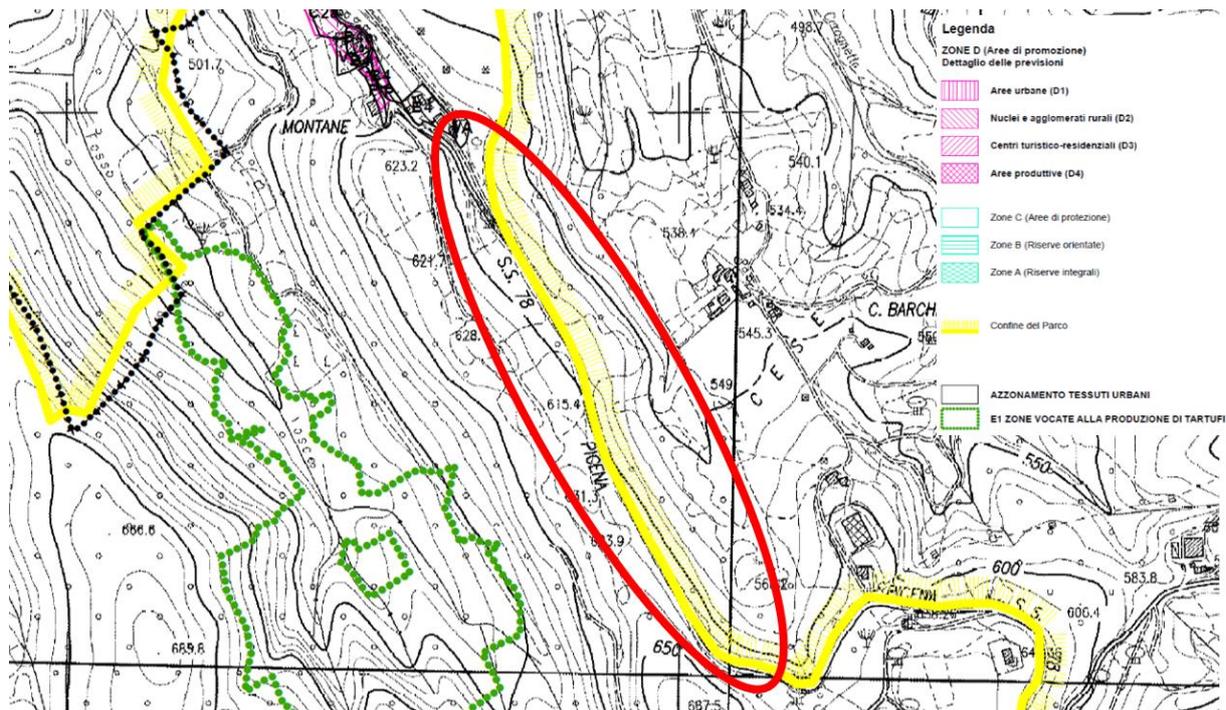
Nella Tavola G, l'area di adeguamento della SP237 (ex SS78) è classificata come zona C di protezione e sostanzialmente coincide con il confine del parco dei Monti Sibillini (cfr. Figura 4-24).

Nel territorio rurale (art.98), ambito di intervento, Non sono ammessi in generale interventi che modifichino la forma del territorio (accumuli e prelievi di terreno, terrazzamenti, formazione di laghetti e prosciugamenti, disboscamenti etc.). Quando questi siano resi necessari dall'uso agricolo dei suoli, dovranno comunque essere autorizzati. È vietata la formazione di discariche di materiale solido e liquido. Lo scarico e" consentito solo nelle aree opportunamente indicate dall'Amministrazione Comunale. Le recinzioni, nelle forme consentite, all'interno dell'area parco, dovranno essere sempre attraversabili dalla fauna selvatica al fine di consentirne lo spostamento dall'area montana a quella collinare e valliva o viceversa.



**Figura 4-23 - PRG Comune di Amandola – Stralcio Tavola A3-1 Carta delle categorie botanico vegetazionali - in rosso tratto di intervento - fonte:**  
<http://www.comune.amandola.fm.it/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/164>

All'art.105 per la sistemazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici sono ammesse sistemazioni con pietre, acciottolato di fiume e con mattoni per le zone a ridosso degli edifici stessi; l'estensione di tali aree non deve comunque superare l'ingombro planimetrico delle parti costruite. Per i restanti spazi aperti di pertinenza degli edifici sono ammesse sistemazioni in terra battuta, ghiaia e prato. Queste ultime sistemazioni dovranno in ogni caso essere prevalenti rispetto alle prime.



**Figura 4-24 - PRG Comune di Amandola – Stralcio Tavola G (Indicazione Zone A, B, C, D del Parco Nazionale dei Monti Sibillini sul Territorio Comunale) – l’area di adeguamento della SP237 (ex SS78) è classificata come zona C di protezione sostanzialmente coincide con il confine del parco – in rosso tratto di intervento - fonte: <http://www.comune.amandola.fm.it/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/164>**

Le sistemazioni delle aree scoperte, sia che vengano previste contestualmente al progetto degli edifici, sia che vengano progettate di per sé, debbono essere concesse sulla base di un elaborato grafico con sezioni significative che contengano, chiaramente indicato in tutta la sua estensione, il profilo del terreno naturale, nonché quello sistemato e una planimetria con riportate le quote altimetriche idonee a documentare adeguatamente l’andamento del terreno. Nei casi di terreno in declivio per le sistemazioni degli spazi aperti è consentito l’uso di scarpate cespugliate o di muretti a secco in pietra o mattoni.

All’interno dell’area del Parco Nazionale dei monti Sibillini, in via generale, sono escluse le recinzioni degli edifici e dei terreni ad eccezione di quelle strettamente necessarie per la pastorizia o per attività similari in questi casi esse sono realizzabili con pali di legno conficcati nel terreno e senza opere in calcestruzzo (cordoli, pozzetti, etc.). con reti metalliche leggere o con siepi vive.

Nelle restanti aree, oltre a quelle ammesse per l’area parco, possono prevedersi recinzioni con paletti in ferro di sezione ridotta con l’aggiunta di rete metallica o plastificata senza cordoli continui in calcestruzzo (anche se posti sotto il livello del terreno) e unita siepe viva lungo tutta l’estensione della palificata. Sono altresì ammesse recinzioni realizzate con murature in mattoni o con pietrame a secco e con siepi, i muretti delle recinzioni (ove previsti) dovranno avere massima altezza di 50 cm fuori terra e in ogni caso l’altezza massima complessiva delle recinzioni dovrà essere inferiore o uguale a ml 1.80. Non sono consentite opere murarie di alcun tipo in corrispondenza degli ingressi, se non quelle strettamente necessarie ad assicurare la statica del cancello d’ingresso veicolare e/o pedonale. Potrà prevedersi un solo accesso carrabile. Tali recinzioni comunque potranno delimitare le proprietà solo verso il fronte strada e dovranno chiudere solo parzialmente i terreni, cioè si dovrà

avere continuità e apertura verso campi. In ogni caso è vietata la formazione di lotti chiusi di tipo urbano.

5. E' consentita la messa a dimora di alberature ai margini dell'area di pertinenza degli edifici o lungo la strada di accesso agli stessi. Tale alberatura dovrà essere realizzata con essenze autoctone e seguire le indicazioni fornite da queste norme relativamente all'assetto ambientale - caratteri botanico vegetazionali.

Riguardo le strade e percorsi, le norme tecniche affrontano la tematica al Titolo II, si considera all'art.123 Rete territoriale / viabilità urbana principale (cfr. Figura 4-25), Il PRG indica come facenti parte della "rete territoriale" e della "viabilità urbana principale" le strade costituenti la viabilità di carattere urbano e non, che assumono particolare rilevanza nel collegamento viabilistico urbano e a scala territoriale; tali strade rappresentano i tracciati che strutturano l'intera rete viabilistica e sono fortemente coerenti con la struttura del territorio comunale di Amandola (strada lungo il fondovalle principale, di congiunzione dei "centri di testata" delle principali valli, principali crinali, etc.).

La "rete territoriale", nei tratti ubicati all'esterno del perimetro del centro abitato (così come definito dal "Codice della strada" e come appositamente individuato dall'Amministrazione Comunale), può essere assimilata a strade di tipo C - Strade extraurbane secondarie così come classificate dal DI 285/92 e perciò, in applicazione di quanto previsto dagli artt. 26 e 27 del DPR 495/'92, le fasce di rispetto per la costruzione di edifici sono pari a ml 10.00; quelle per la costruzione di muri di cinta sono pari a ml 3.00; valgono inoltre le norme stabilite dagli artt. 26 e 27 del DPR 495/'92 relative all'ampiezza delle fasce di rispetto per piantagioni, siepi o recinzioni di tipo "leggero" (di legno, metallo, filo spinato e simili con sottostante cordoletto); la "rete territoriale" nei tratti ricadenti all'interno del perimetro del centro abitato non è interessata da fasce di rispetto di alcun tipo.

All'art 132 sulla ristrutturazione dei tracciati stradali esistenti, I tracciati stradali individuati dal PRG come di ristrutturazione sono quelli che prioritariamente saranno sottoposti ad interventi di adeguamento caratterizzati dalle opere specificate al comma successivo.

Gli interventi di ristrutturazione delle strade e l'eventuale introduzione di nuovi manufatti necessari al loro razionale funzionamento, non debbono in ogni caso modificare radicalmente la natura e il ruolo proprio dei tracciati come configurati allo stato attuale. A tal fine per gli interventi di ristrutturazione delle strade sono richiesti specifici elaborati tecnici che documentino in maniera analitica lo stato attuale della strada e che riportino gli obiettivi e le specifiche finalità degli interventi in progetto. Tali interventi possono riguardare la depolverizzazione o l'asfaltatura dei tracciati esistenti; possono consistere nell'aggiunta ex novo di attrezzature stradali non esistenti (canalette, drenaggi per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle scarpate, ev muri di contenimento, slarghi per la sosta, etc.) o nella piantumazione di siepi, arbusti o alberature lungo le scarpate esistenti nell'ambito delle essenze indicate da queste norme.

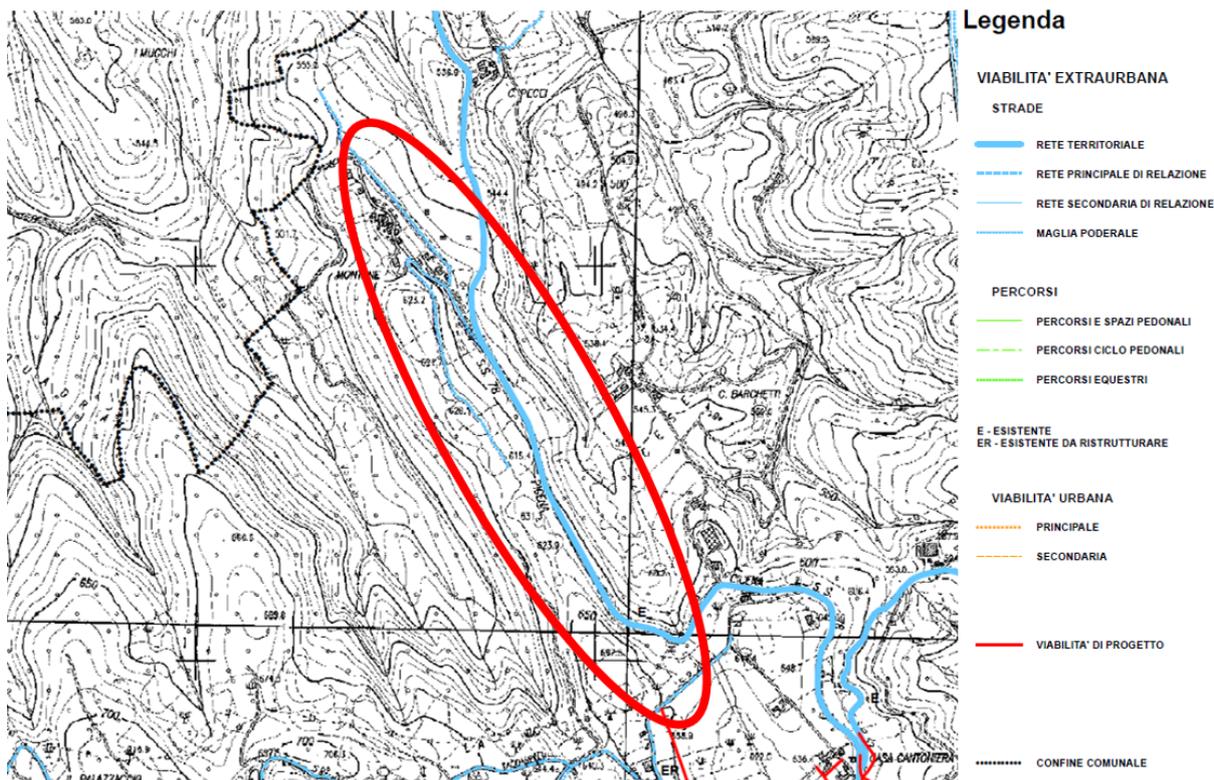


Figura 4-25 - PRG Comune di Amandola – Stralcio Tavola C35 - Carta dell'assetto infrastrutturale - in rosso tratto di intervento - fonte: <http://www.comune.amandola.fm.it/zi/index.php/trasparenza/index/index/categoria/164>

In sintesi, sul tracciato oggetto di adeguamento nel Comune di Amandola è presente il vincolo del Parco dei Monti Sibillini; area di tipo C.

Lungo l'asse stradale è presente pure vincolo paesaggistico ai sensi della Legge istitutiva 1497/39 (zona dei Monti Sibillini nei comuni di Amandola, Montefortino, Montemonaco, Montegalfo, Arquanta del Tronto).

Come indicato all'art.132 delle norme di piano regolatore, gli interventi di ristrutturazione delle strade e l'eventuale introduzione di nuovi manufatti necessari al loro razionale funzionamento, non debbono in ogni caso modificare radicalmente la natura e il ruolo proprio dei tracciati come configurati allo stato attuale. A tal fine per gli interventi di ristrutturazione delle strade sono richiesti specifici elaborati tecnici che documentino in maniera analitica lo stato attuale della strada e che riportino gli obiettivi e le specifiche finalità degli interventi in progetto